PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 26 Dicembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10937

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Le difficili condizioni interne della Turchia.

I rapporti italo-austriaci.

Calma dappertutto

TRIPOLI 25 (N). Nessuna novità a Tripoli, Homs, Ain-Zara e Tagiura. Anche da Bengasi si ha per marconigramma che la situazione rimane invariata.

TRIPOLI 25 (N). Ufficiale. La città è tranquilla. Si conferma il concentramento di arabi nelle località ieri designate. A Garian il nemico raccoglie viveri e munizioni e riunisce famiglie arabe per esercitare pressioni.

Si conferma la forte perdita del nemico nell'ultimo combattimento.

Una dimostrazione a Milano

MILANO 25 (N). Per iniziativa degli studenti, oggi nel pomeriggio si è svolta una simpatica cerimonia in omaggio alla memoria dei valorosi ufficiali e soldati caduti nell'attuale guerra d'Africa. Malgrado il tempo pessimo un corteo di circa 800 persone e con rappresentanze di parecchi sodalizi con bandiera e musica, mosse verso la piazza del Duomo. Il corteo sfilò davanti al monumento di Vittorio Emanuele II, indi si recò nel Cimitero monumentale dove nel famedio parlarono diversi oratori, che con elevata parola ricordarono l'eroismo e l'abnegazione dei caduti per la grandezza della patria.

L'ultimo pensiero di un soldato morto ad Homs

MILANO 24. I giornali ricevono da Bergamo: E' giunta notizia che il soldato Battista Salvi, trombettiere della 49.a compagnia alpini, battaglione Mondovì, è morto combattendo ad Homs il 15 scorso. Andando in Tripolitania, ebbe il presentimento di morire, tanto che nel testamento mandato al fratello aveva scritto: «Quando i tuoi bambini saranno grandi, dirai loro che laggiù, lontano, dove si leva il sole, è morto un loro zio. Dirai che mandino un bacio alla mia tomba abbandonata e amino per me la Patria. Io, per la Patria, contento muoio».

Per le famiglie dei morti e dei feriti in Africa

ROMA 25. Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 29.243.08 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 23 corrente a lire 2.279.897.72.

Per la nuova Tripoli

ROMA 24. L'on. De Felice telegrafa al «Messaggero» da Tripoli, 23:

Una bella e simpatica prova di solidarietà squisita daranno tutte le regioni d'Italia alla nuova terra conquistata. E' arrivato ieri a Tripoli il rappresentante della Società nazionale costituitasi a Torino per dotare la città di Tripoli di pubblici edifizi col concorso solidale di tutte le altre regioni italiane. Egli è stato ricevuto dal generale Salsa, comandante della piazza di Tripoli, a ciò specialmente delegato dal governatore generale Caneva.

Il generale Salsa lodò in massima la bella patriottica iniziativa, riservandosi poi di prendere gli ultimi definitivi accordi coi promotori, i quali per altro hanno già presentato delle proposte concrete, secondo le quali Roma e il Lazio darebbero alla nuova città sorella il palazzo del governatorato, Torino quello del Municipio, Milano l'edificio per la Camera di commercio. Alle opere portuali provvederebbero le tre maggiori città marinare d'Italia, Genova, Napoli e Venezia; la Toscana e l'Umbria provvederebbero dal canto loro a dare incremento alle arti belle, la Sicilia dovrebbe dotare la nuova città di un istituto di agricoltura.

Un soldato romano che combattè a... Lepanto

ROMA 25. La «Tribuna» odierna pubblica la seguente interessante lettera:

«A provare come il soldato italiano abbia sempre affrontato con animo saldo e lieto la morte, ecco la lettera d'un servitore del signor Onorato Caetani, comandante delle fanterie romane nella battaglia di Lepanto, che fa degno riscontro a quella dei nostri di questi giorni. La lettera è diretta allo zio del Caetani, il cardinale di Sermoneta, e fu trovata dal padre Guglielmotti, domenicano, che la riportò nel suo libro «Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto». Con rozze parole ma con notabile fierezza di concetti il servitore così si esprime:

«All'ill.mo e rev.mo padron
mio il card. di Sermoneta.

«Hora con l'ajuto de Dio semo arrivati a questa santa giornata, e a gastigar questi cani, che n'avemo fatto un fragello tale che non avranno mai più animo nè così grande ardire. E avemo avuto tre galere addosso alla nostra galera, e semo stati li primi a investire. E havemo avuto Caracozza che dicono è principale corsaro: e con l'ajuto de Dio il Signore (Onorato) s'è portato valorosissimamente e non ha avuto mai nessuno.

«Sta benissimo con tutti quanti noi altri. Si sono fatti grandissimi bottini, ma noi che havemo atteso a commattere non havemo buscato nulla: ma havemo assai aver la sanità. Ora che havemo cominciato a incarnarci, faremo qualche altra cosa bona. Non le dirò altro se non che stamo benissimo tutti e allegramente: le bacio la mano.

Dal Porto di Santa Maura, a dì otto di ottobre 1571.

Di V. S. illustrissima humilissimo servitore Vitale Casolo».

Come il „Galilei“ è sfuggito alla cattura da parte dei turchi

MILANO 25. Il «Secolo» riceve da Venezia, 24: Un episodio finora inedito dei preparativi della guerra italo-turca è quello riguardante il modo col quale la nave italiana «Galileo Galilei» è sfuggita alla cattura da parte del Governo ottomano. Il «Galilei» sin quasi alla vigilia della guerra era ancorato nel Bosforo. Era esso stazionario, come quelli di tutte le altre nazioni in virtù delle capitolazioni e risiedeva permanentemente davanti a Stambul, vigilante sui diritti e sulle ragioni degli italiani residenti nei paesi dell'Islam. Comandante del «Galilei» era il capitano di corvetta Lubelli, il quale, mentre in Italia aumentavano le voci di guerra, si accorse che i telegrammi cifrati che il Governo gli trasmetteva quotidianamente da Roma venivano recapitati con grande ritardo, che arrivava anche alle 36 ore.

Il capitano Lubelli comprese allora che se il conflitto italo-turco si fosse acuito al punto da risolversi in una guerra, il «Galilei» non avrebbe potuto esserne avvertito in tempo per i ritardi che subivano i telegrammi del Governo. Pertanto il comandante si affrettò a rendere edotto l'on. Giolitti della situazione nella quale si trovava. L'indomani egli riceveva un telegramma dal presidente del Consiglio, del seguente tenore, scritto in lettere ordinarie: «Partite immediatamente. Recatevi al Pireo per il trasporto a Costantinopoli del nuovo ambasciatore d'Italia Garroni».

Il telegramma questa volta, giacchè era intelligibile a tutti, non fu ritardato dalla Porta. Il Galilei partì subito da Costantinopoli, mentre in Italia si diffondevano le voci che l'ambasciatore Garroni si preparava a partire da Genova alla volta del Pireo. Ma quando il «Galilei» fu al Pireo lo raggiungeva l'ordine di rimpatriare. Cosicchè quando all'indomani la guerra scoppiò, era ormai al sicuro in un porto italiano.

Gli italiani di Tunisi ai soldati di Tripoli.

TUNISI 25. Le signore del Patronato scolastico non potevano sentirsi da meno delle signore d'Italia, nè potevano rimanere indifferenti di fronte a tanto slancio e tanto movimento patriottico che da un capo all'altro ha scosso la nobile patria nostra.

Convocate dalla gentile signora Bottesini, le signore della nostra colonia risposero numerosissime all'appello e, seguendo unanimi il pensiero delle donne d'Italia, deliberarono di porgere il buonaugurio di Natale ai nostri prodi soldati combattenti inviando loro doni in tabacco, cioccolata, vino scelto, champagne e cognac.

Questi doni, raccolti in breve spazio di tempo fra la colonia nostra, raggiunsero il discreto volume di circa 5 tonnellate che furono spediti ieri col «Letimbro» diretto a Tripoli.

Mi consta che alla Residenza allorchè ebbero sentore del carico che si inviava arricciarono un po' il naso, volendo dare ad intendere che non i soli turchi si approviggionavano...

Il paragone è così assurdo che non val la pena di confutarlo. Ad ogni modo il fatto è che le nostre gentili signore non possono essere tacciate di trascuranza verso i nostri gagliardi soldati i quali ricevendo, nella ricorrenza del Natale che riassume in sè folle di memorie e di ricordi tristi e giocondi, rivolgeranno lieti il pensiero a questa terra d'Africa che confina con quella in cui il loro sangue è sparso generosamente e sorrideranno di riconoscenza.

Nell'invio degli 85 colli, su ognuno dei quali è scritto «la Colonia italiana di Tunisi ai soldati di Tripoli», è sintetizzato il saluto affettuoso e tenero di quanti italiani palpitano e vivono qui, tra la diffidenza e l'inganno, coi nostri soldati in questi giorni di febbrile patriottismo.

Il comm. Bottesini, da canto suo, come rappresentante d'Italia in Tunisia, inviò al generale Caneva una nobilissima lettera ispirata a sentimenti di affetto e di puro patriottismo, interpretando così ancora una volta il pensiero di tutta la numerosa colonia italiana della Reggenza.

Esodo di tripolini.

La determinazione del nostro Governo di occupare Zuara e spingersi a Sidi-Said e probabilmente anche a Ras-Agir, è qui approvata pienamente poichè segnerà la fine del contrabbando di guerra esercitato impunemente dai turchi.

Intanto, in seguito a precise informazioni recanti notizie di continuo esodo di tripolini e turchi, che sarebbero pronti a passare la frontiera per rifugiarsi in Tunisia, il capitano Harlé, capo dell'Ufficio degli affari indigeni a Tatahouine, è stato inviato sui luoghi per sorvegliare tutta la frontiera compresa fra Djeneim e Ben Gardam.

Il capitano, ha ai suoi ordini 150 cavalieri del Goum di Tatahouine. La polizia di Tunisi, da parte sua, procede seralmente a delle retate di indigeni negli alberghi quivoci, ciò che le permette di arrestare molti tripolini qui venuti con intenti poco cristiani!

Intorno alla neutralità.

Avrete saputo quanto il «Matin» ha pubblicato a proposito della neutralità. Il corrispondente tunisino del giornale parigino ha voluto intervistare un alto funzionario della Reggenza di cui si tace il nome, intorno al fermento della nostra colonia e alla violazione della neutralità.

Naturalmente l'alto funzionario ha risposto che gli italiani avevano torto e che la Francia aveva ragione di fare quello che fa.

Non rileverò le inesattezze contenute nelle dichiarazioni del personaggio in questione per quel che concerne la convenzione dell'Aja alle quali uomini competenti e autorevoli hanno risposto in Italia sui maggiori giornali.

L'«Unione», dopo il putiferio che il suo articolo sulla violazione della neutralità ha suscitato, si è limitata a rispondere riproducendo gli articoli di alcuni parlamentari italiani che si sono occupati della questione.

Quello che preme a me di far rilevare ora è il punto in cui l'alto personaggio dice che «non si possono intralciare le relazioni commerciali fra la Tunisia e la Tripolitania che sono normali».

Asserendo una cosa simile l'alto funzionario erra moltissimo poichè dalle statistiche emerge chiaramente che le relazioni commerciali tra le due regioni non sono state mai così floride, tanto floride che la Compagnia Mista ha dovuto adibire upn piroscafo di maggiore tonnellaggio alla linea Tunisi-Sfax-El Biban.

In quanto al resto dell'intervista, sul soggiorno di gruppi di ufficiali turchi in Tunisia, è roba vecchia e in fatto di neutralità la verità è quella che vi ho esposto a più riprese.

I figli d'Italia son tutti.... guerrieri!

E' noto come a Napoli gli «scugnizzi» abbiano trovato nella guerra italo-turca il pretesto al giuoco di dividersi in due campi, quello italiano e quello turco, scagliandosi poi gli uni contro gli altri, distribuendosi vicendevolmente non legnate da..... turchi, che ormai sembrano inefficaci, ma botte da orbi.

A Tunisi, i nostri piccoli connazionali della «Piccola Sicilia» non hanno voluto essere da meno dei loro compatriotti della grande città partenopea e stamane gli abitanti di quel popolarissimo rione hanno seguito con un certo stupore e anche con un sicuro compiacimento, lo svolgersi di qualche azione.... guerresca fra.... turchi e italiani.

La lotta, per quanto vivace, non assunse quelle proporzioni disastrose che si verificarono tra gli scugnizzi.

Qui l'azione si svolse più elegantemente: fu scagliato, specialmente da parte..... turca qualche sasso, che per fortuna riuscì innocuo, come gli shrapnells dell'ineffabile e civilissimo nemico, massacratore d'infermieri e di medici inermi, che noi stiamo combattendo nelle regioni conquistate.

Ma se la battaglia fu inocua, entusiasmò i grandi, i padri, gli zii, i congiunti dei piccoli combattenti che riandavano colla memoria i bei tempi della caserma e della vita così bella del campo. Non mancò l'attacco finale.... alla baionetta al grido di Savoia, non mancò neppure la piccola bandierina tricolore piantata vittoriosamente sugli spalti della fortezza nemica ridotta al silenzio.

E con ciò i figli d'Italia (come ebbe ad osservare un arabo digrignando i denti) hanno dimostrato d'avere sensibilmente sviluppato il sentimento guerresco nel sangue.

Francesco Bonura.

Quell'individuo che avrebbe fornito cassette per viveri alle truppe turche non è Giovanni Calò come i giornali riferirono e tanto meno siciliano. Si tratta del sig. Giacomo Calò, israelita livornese.

La situazione a Costantinopoli

L'impossibilità di un'intesa fra i giovani turchi e l'opposizione

Gli avvenimenti in Macedonia

VIENNA 25 (N). Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli: Le trattative che pendevano già da parecchi giorni tra la maggioranza e l'opposizione della Camera sono fallite. Il partito giovane turco dopo lunga e vivace discussione ha deliberato, quasi alla unanimità, di dichiarare all'opposizione che un'intesa non sarebbe possibile se non sulla base d'un rimpasto del gabinetto sotto Said pascià. Si ritiene ormai certo che su questa base un'intesa non sarà possibile. Nei circoli giovani turchi si dice che il gabinetto sarà rimpastato esclusivamente con ministri giovani turchi.

SALONICCO 25 (N). Si annuncia che nei dintorni di Istip si sono trovati assassinati sei musulmani fra cui una donna e un fanciullo. I cadaveri erano orribilmente mutilati. Si suppone trattarsi di rappresaglie contro gli avvenimenti di Istip.

Un articolo del conte Andrassy sui rapporti italo-austriaci.

VIENNA 25 (N). La «N. F. Presse» pubblica al posto d'onore il seguente articolo del conte Giulio Andrassy:

«E' già stato dichiarato ufficialmente che la politica estera austriaca non cambierà indirizzo. Per parte mia non ne ho mai dubitato. Di fronte alle voci corse che uomini influenti volessero la guerra, dimodochè saremmo stati vicini ad una politica aggressiva, è necessario mettere bene in chiaro come i nostri più vitali interessi impediranno sempre da parte nostra una guerra di aggressione e lo scioglimento della Triplice per iniziativa nostra. E' impossibile prendere sul serio i pretesi progetti attribuiti ad alte personalità. Io parto prima di tutto dal principio che il voler provocare una guerra senza imprescindibili necessità è il maggior delitto. Una guerra moderna esige sacrifici così spaventosi di vite e di denaro da far correre i brividi per la spina dorsale. Neppure un'eventuale vittoria potrebbe sanare la piaga immensa ed il monarca che si decidesse oggi per la guerra si scaverebbe la fossa: egli sarebbe il maggior responsabile e per lui la politica bellicosa potrebbe essere la politica del suicidio. Ogni uomo di Stato che consigliasse oggi al suo sovrano la guerra sarebbe un doppio traditore: traditore del monarca e traditore della patria.

La guerra con l'Italia sarebbe assolutamente contraria ai nostri interessi ed una aggressione dell'alleata sarebbe un fatto nuovo e senza esempio. Nessuno può pensare che l'Italia, impegnata nella guerra di Tripoli e che lealmente si astiene dalle operazioni di guerra che potrebbero turbare le sue relazioni con noi, voglia attaccarci. L'odiosità di una tale guerra ricadrebbe dunque tutta su di noi. Se noi piombassimo alle spalle della nostra alleata, chi avrebbe più fiducia in noi nel futuro? E che cosa direbbe la Germania del fatto che mentre essa medesima si trovava poco fa minacciata di una guerra noi distruggevamo la Triplice? La Germania resterebbe isolata.

E quale scopo potrebbe avere una guerra di questo genere? Potremmo noi riconquistare Venezia? Nessuno può pensare a ciò sul serio. Le provincie italiane sono state l'origine della nostra debolezza: la popolazione non volle mai vivere sotto il sovrano straniero, malgrado che allora non esistesse un regno italiano unito. Oggi l'unità è un fatto compiuto: la nazione italiana non vi rinunzierà mai e per la difesa di essa riunirebbe tutte le proprie forze fino all'estremo. La distruzione dell'unità di un popolo, che ha un passato così grande, che ha una coscienza nazionale così sviluppata, sarebbe un delitto contro l'Europa e contro la civiltà e ci procurerebbe l'eterno odio mortale di un nemico ereditario. Noi non possiamo cedere un palmo del nostro territorio, ma nello stesso tempo non abbiamo bisogno di conquistare neppure un palmo del territorio altrui: ogni conquista ci indebolirebbe.

Si è detto che se noi non attacchiamo l'Italia finchè essa è impegnata altrove, l'Italia ci attaccherà non appena noi ci trovassimo di fronte ad una situazione difficile. Anche questo è falso. Tra noi e l'Italia non vi sono contrasti importanti di interessi. Di contrasti ne abbiamo invece con la Russia, e tuttavia viviamo in pace con essa da trenta anni. L'irredentismo è in Italia la parola della piazza, ma i circoli competenti di Roma vedono chiaramente il pericolo che l'irredentismo potrebbe provocare. L'Austria è forte e gli italiani sanno che noi non potremo mai acconciarci alla perdita di Trieste e di Fiume allo stesso modo che l'Italia non potrebbe mai adattarsi alla perdita di Venezia. L'Italia avrebbe ben poco da guadagnare da un'eventuale guerra contro di noi, mentre il rischio sarebbe gravissimo. L'Italia ha invece bisogno di una colonia in causa dell'esuberanza della sua popolazione.

Anche nella questione d'Oriente i contrasti di interessi fra l'Italia ed Austria non sono tali da poter provocare una guerra e l'ostilità potrebbe scoppiare solamente nel caso in cui noi, oppure l'Italia, progettassimo la conquista dei Balcani. Per fortuna nè l'Austria nè l'Italia hanno interesse a tale conquista. Al contrario è interesse comune che i popoli balcanici abbiano a svilupparsi economicamente e liberamente. La nuova politica dell'Italia è piuttosto fatta per rafforzare i legami che la uniscono a noi che per rallentarli, tanto più che noi le copriamo le spalle.

Purtroppo si deve tuttavia constatare che malgrado la comunità degli interessi e malgrado la alleanza, l'umore che regna attualmente fra i due vicini non è soddisfacente e ciò dipende dal fatto che tanto qui che in Italia c'è della gente che crede di dover aspettarsi un attacco dall'altra parte. Si tratta di un rimasuglio dell'antico odio reciproco, ma tali ipotesi erronee non debbono e non possono trionfare sulla riflessività e sui reali interessi dei due paesi. Facciamo della buona politica interna ed estera e siamo forti e non avremo più la tentazione di attaccare per il solo timore di venire attaccati, ciò che sarebbe per noi un errore madornale ed una cosa vergognosa che nessuno desidera in Austria. Potrebbe persino darsi che il sentimento dell'ingiustizia di una tale guerra avesse per conseguenza che noi non potessimo sfoggiare tutte le forze delle quali crediamo di essere capaci: una guerra impopolare è sempre un pericolo.

Invece di pensare alla guerra, curiamo l'amicizia con l'Italia, cerchiamo di dissipare i malintesi e di fare che le due dinastie possano avvicinarsi finchè l'amicizia dei sovrani abbia a suggellare quella dei popoli: pensiamo a rafforzare la Triplice. Se essa non fosse finora esistita bisognava crearla oggi, perchè senza la Triplice la pace europea sarebbe minacciata. L'Italia non rimarrebbe sola anche cessando la Triplice: essa sarebbe costretta invece ad unirsi alle potenze dell'«entente» e l'equilibrio europeo sarebbe distrutto e potrebbe scoppiare in questo caso una conflagrazione tale come il mondo non vide mai, una scena raccapricciante dalla quale il pensiero rifugge inorridito. Concludendo: ripeto che una aggressione da parte nostra contro l'Italia sarebbe un errore così madornale che non è possibile che questa idea possa venire concepita da nessuno. E' perfettamente superfluo che l'opinione pubblica ed i Parlamenti insorgano con maggiore energia contro un'idea di questa fatta, perchè io credo che nessuno possa nel nostro paese pensare ad una politica offensiva».

Il varo della „Nino Bixio“

NAPOLI 24. Il varo dello «scout» italiano «Nino Bixio» dal regio cantiere navale di Castellamare di Stabia, è stato definitivamente fissato per sabato prossimo, 30 corrente.

Nel cantiere si lavora febbrilmente per il varo. Ecco intanto le caratteristiche principali della «Nino Bixio», la cui gemella «Marsala», in costruzione sull'attiguo scalo N. 2, sarà varata nel febbraio prossimo:

Lunghezza fra le perpendicolari metri 131.30; lunghezza massima fuori tutto m. 140.24; larghezza massima m. 13.04; immersione media m. 4.15; dislocamento corrispondente tonnellate 3575; potenza dell'apparato motore cav. asse 22.500; numero delle motrici a turbina 3; numero delle caldaie 14; velocità massima prevista nodi 29.

L'armamento guerresco si comporrà di: 6 cannoni da 120 mm.; 6 cannoni da 76 mm.; 3 lanciasiluri.

La «Nino Bixio» fu impostata in questo cantiere unitamente alla gemella «Marsala» il 15 febbraio di quest'anno. La sua costruzione è perciò durata poco più di dieci mesi. Ed è qui opportuno ricordare che contemporaneamente i nostri operai sono stati adibiti ai lavori di costruzione della «Marsala», a quelli della intera nuova chiglia del «San Giorgio» ed alla lavorazione del ferro occorrente per la impostazione della «superdreadnought» «Duilio».

Il progetto della «Bixio» è del colonnello del genio navale cav. Giuseppe Rota.

La «Nino Bixio» può classificarsi pienamente del tipo «scout» (esploratrici) perchè avrà una velocità di 29 nodi all'ora e quindi potrà agevolmente disimpegnare il servizio di avanscoperta di una divisione di navi da battaglia di prima classe. La «Bixio» rappresenta quindi il tipo intermediario fra quello destinato ad essere capo gruppo di siluranti e quello di incrociatore velocissimo di una squadra; grande di tonnellaggio rispetto al primo, poco armato e affatto corazzato rispetto al secondo.

Lo scafo della nave è in acciaio ad elevata resistenza; ha tre parti di coperta, di corridoio e quello di protezione che assicura la galleggiabilità della nave contro le invasioni d'acque dalle breccie aperte in murata nella zona sottostante alla linea di galleggiamento.

L'apparato motore è costituito da tre turbine del tipo Curtiss azionanti ciascuna una linea d'assi ed un'elica. Esse sono state costruite negli stabilimenti della Fav River Shup e Building e Enginering e C. di Quinag (Mass) e sono disposte in tre locali indipendenti separati dai locali per le caldaie. Queste in numero di quattordici del tipo Blexinden, sono raggruppate in modo da avviare i prodotti della combustione in quattro direzioni.

Al varo la costruzione dello scafo della nave sarà completo e peserà poco più di duemila tonnellate: anche i fumaiuoli sono già a posto.

Un'onorificenza a Kiderlen-Wächter

BERLINO 25 (N). L'imperatore Guglielmo ha conferito ieri al segretario di Stato Kiderlen-Wächter i brillanti dell'ordine dell'Aquila rossa di prima classe.

Un triestino membro della Camera dei Signori?

VIENNA 25 (N). Il «Morgen» dice che nella prossima infornata di senatori sarà nominato membro della Camera dei signori anche un noto patrizio triestino, naturalmente italiano. Il giornale dice che così si terrebbe conto d'un lagno degli italiani, i quali si lamentavano di non aver alcun rappresentante alla Camera dei signori.

I combattimenti nel Marocco

MADRID 25 (N). Si conferma che nel combattimento con la harha avvenuto il 22 corrente, da parte spagnola rimasero uccisi un tenente e otto soldati; feriti un maggiore, cinque tenenti e 32 soldati. Ieri a mezzogiorno il combattimento fu ripreso. L'attacco da parte degli indigeni il 22 corrente si estese su d'una linea di quasi 60 chilometri.

Lo scioglimento del parlamento persiano

TEHERAN 25 (REUTER). D'accordo col gabinetto, il reggente ha sciolto il «meghis». Il Governo persiano ha accettato tutte le condizioni poste nell'ultimatum russo, dopo che la Russia ebbe per intanto acconsentito a una nuova modificazione.

L'inviato russo ha confermato telegraficamente di aver ricevuto la risposta persiana.

Il vice-governatore Tabris riferisce che i russi hanno massacrato donne e fanciulli persiani. Il numero dei persiani rimasti uccisi nei combattimenti svoltisi finora si fa ascendere a 500.

Un prestito ungherese

VIENNA 25 (N). Il governo ungherese assumerà in primavera un prestito di cento milioni di corone.

Il trattato di commercio austro-bulgaro

SOFIA 25 (N). Il regime doganale-commerciale tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria, basato sul principio della nazione più favorita, scade il 31 corr. Si riteneva che fino a quella data si sarebbe potuto stabilire un trattato regolare di commercio in sostituzione del regime attuale. Le trattative dovevano aver luogo a Sofia e da parte bulgara era stata già nominata la commissione che doveva occuparsene; si attendeva di giorno in giorno l'arrivo dei delegati austriaci. Invece l'Austria ha inviato al Governo bulgaro una nota delle sue domande in base alle quali, soltanto, essa è disposta di trattare la questione. La commissione bulgara doveva esaminare queste domande, e, trovandole accettabili, rispondere al Governo austriaco affinchè esso inviasse i suoi delegati. La commissione riunitasi parecchie volte, ha esaminato le domande dell'Austria e le ha trovate inaccettabili. Il Governo bulgaro ha perciò risposto a quello austriaco che la Bulgaria non può dare incondizionatamente il suo censenso sopra questioni che riguardano i suoi interessi, questioni che potranno essere trattate, per essere accettate o no, dalla commissione mista dopo l'arrivo dei delegati austriaci.

In seguito a questa risposta del Governo bulgaro l'Austria-Ungheria ha rifiutato d'inviare, per ora, i suoi delegati a Sofia chiedendo la continuazione del regime attuale fino al 1. giugno 1912. Questa domanda fu già accettata dal Governo bulgaro, di modo che il regime attuale continuerà fino al 1. giugno 1912.

Incidente ferroviario.

SPEZIA 25 (N). Stamane alla stazione di S. Stefano di Magra il treno passeggeri N. 1624 ebbe uno scontro con una locomotiva, che con 24 vagoni si trovava sopra un binario morto. Sono rimasti leggermente feriti sette agenti del personale viaggiante e sei viaggiatori. Le due locomotive e vari carri sono rimasti danneggiati. L'incidente non ostacola il movimento dei treni sulla linea.

Scontro tranviario.

TARANTO 25 (N). In uno scontro tranviario rimasero uccise due persone; si ebbero poi 40 feriti.

Disastro minerario.

BRUXELLES 25 (N). Causa una falsa manovra dei gabbioni in una miniera presso Mons, rimasero uccisi tre minatori; uno fu ferito gravemente.

Natale non è per tutti!

BRESCIA 24. A Lavone, Val Trompia, certo Piotti Domenico, mendicante, era giunto, conducendo sempre gramissima vita, alla tarda età di 79 anni. La vista dell'altrui gioia, in questi giorni di festa, lo contristò ad un tratto, come non mai eragli successo; e così si accorò della propria miseria, che si buttava stamane nel Mella. Le acque lo travolsero. Il suo cadavere venne a galla otto ore dopo e allora fu tratto a riva.

Caduta mortale.

VERONA 24. Una raccapricciante disgrazia è accaduta questa sera al canile comunale. Il capo canicida Giuseppe Grotti, d'anni 49, essendo salito su di un cavalletto per staccare un ramo da un albero essendosi spezzata una gamba del cavalletto stesso, precipitava a terra, battendo il capo nel muro vicino. Accorse al tonfo alcune persone raccolsero il disgraziato morente. Infatti egli spirava poco dopo. Nella caduta egli ha lasciato dei brani del cuoio capelluto appiccicati al muro.

Una tragedia della gelosia.

VIENNA 24. Mandano da Bucarest: L'ufficiale di cavalleria Bodnarescul, accecato dalla gelosia, penetrò nell'alloggio della canzonettista italiana Chiarina Giacomo, di 17 anni, e le buttò sul viso il contenuto di una boccetta di vetriolo. La giovane fece in tempo a coprire in parte il viso con le mani, salvando così gli occhi, ma rimase egualmente gravemente ferita. L'ufficiale inseguito sulla strada, durante la fuga, da due guardie di polizia, sparò parecchie revolverate uccidendo un poliziotto e due passanti: poi si suicidò con una revolverata alla testa.

Un frate suicida.

ROMA 24. Nell'antichissima badia dei monaci basiliani, a Grottaferrata, è stato scoperto oggi il suicidio di un monaco, fra Basilio, al mondo Bruno Malizia, nato a Nettuno, di 42 anni, da qualche giorno scomparso e che non era stato più possibile ritrovare, per quanto ne fosse stata fatta denunzia anche alla polizia. Stamane però fra Basilio è stato rinvenuto stecchito, impiccato ad un filo di ferro in una stanza che serve di deposito di oggetti sacri. La scoperta è stata fatta da un chierico.

Quali le cause che hanno indotto il frate al triste passo? Nessuno può dirle. Si assicura che il frate fosse dedito al vino. Ma è certo che egli da tempo soffriva di melanconia e forse per togliersi da quei momenti che lo affliggevano si abbandonava a continue e soverchie libazioni che gli causavano vivaci rimproveri da parte dei suoi superiori. Si racconta che giovedì scorso egli avesse bevuto eccessivamente e che desse in escandescenze poco riguardose. Questo fatto avrebbe deciso i suoi superiori a licenziarlo dal convento. La deliberazione causò forte dolore a fra Basilio, il quale, in un momento di disperazione, si tolse la vita appiccandosi. Il suicidio pare rimonti a venerdì, poichè da quel giorno data la sua scomparsa.

Sono accorse sul luogo le autorità, le quali hanno constatato che la morte del frate deve essere stata quasi istantanea.

CRONACA LOCALE

La commedia della Facoltà

S. E. Hussarek è... per Cracovia!

A qualcuno, giunto da Vienna, abbiamo chiesto notizie... della Facoltà italiana. Le risposte furono o un gesto largo, un gesto che voleva dire «è così lontana che è meglio non parlarne»; oppure un sorriso tra l'ironico e l'amaro, un sorriso di sfiducia.

— Qual'è il punto sulla i, che il ministro dell'istruzione ha promesso di mettere quando si discuteranno gli articoli del progetto universitario, se si arriverà mai a discuterli?

Ci fu risposto:

— Il ministro non lo lasciò capire ai deputati italiani, ma nei corridoi della Camera i giornalisti poterono sapere che le simpatie del dott. Hussarek si raccolgono effettivamente e sul serio... su Cracovia!

Abbiamo guardato in viso l'interrogato, con un'espressione di incredulità. Non sorrideva.

Quel nome, «Cracovia», abbiamo ripetuto più tardi ad alcuni studenti.

— E' una trovata! - ci disse, ridendo, uno dei giovani. - A Cracovia gli italiani non ci andrebbero, il Governo vi aprirebbe la Facoltà egualmente e, in mancanza degli italiani, la riempirebbe di polacchi, di czechi, di croati e di sloveni, ottimo materiale per poi continuare l'invasione slava degli uffici nelle provincie italiane!

La supposizione veniva espressa ridendo, ma lasciò gli ascoltatori seri e raccolti. Il sorriso che era passato sulle loro labbra al principio della esplicazione del giovanotto, era sparito subito. Uno disse:

— Ciò potrebbe avvenire a Cracovia come a Vienna o a Trieste, se non si ottiene che la Facoltà sia riservata ai soli italiani. Ma non è escluso che col progetto di Cracovia o d'altra città fuori dai territori italiani il Governo abbia pensato anche a quella eventualità...

E tutti i presenti assentirono col capo, nè alcuna voce si levò a esprimere almeno un dubbio.

★

Perchè ormai in Austria è possibile tutto; e anche l'assurdo, se è vera la presa in considerazione, da parte del Governo, della soluzione-Cracovia che gli italiani avevano creduto una semplice «boutade» da effemeridi umoristiche. Anche la soluzione-Vienna rappresentava un «unicum» nella storia della cultura, ma i deputati italiani avevano dichiarato di accettarla come un provvisorio a scadenza fissa, solo perchè si era fatto loro capire che era una necessità imposta da ragioni di tattica politica internazionale. Senonchè i deputati italiani, tutti i deputati italiani: liberali, socialisti, clericali, rappresentanti dunque di tutti i grandi partiti delle provincie italiane, avevano premesso che intendevano, accettando il provvisorio di Vienna, preparare la strada all'unica soluzione naturale e logica, quella di Trieste. Sostituire a Vienna Cracovia, vuol dire non soltanto mancare a' patti stipulati, ma rendere impossibile l'accettazione da parte degli italiani d'ogni provvisorio che escluda a priori la sede di Trieste.

★

Il Ministero, che deve evidentemente sentirsi instabile al potere, non bada, a quanto sembra, che alle contingenze dell'ora presente. Perciò ha lasciato che i suoi tedeschi si rimangiassero le promesse fatte agli italiani, ha permesso prima l'ostruzione tedesca e poi quella slovena, e non ha nemmeno cercato di impedire che il progetto della Facoltà perdesse un altro semestre. E' tempo guadagnato, per il Ministero senza dubbio; ma questa è politica di espedienti meschini, sulla quale il giudizio dell'opinione pubblica, anche non italiana, non potrà non essere severo. Un Ministero che divide e suddivide la propria responsabilità o cerca di sfuggirla, in una questione così semplice e piana come quella dell'istituzione di una scuola di diritto, e tenta di aggrapparsi a ragioni già da molti anni polverizzate dalla critica ragionata non dei soli italiani, confessa implicitamente di sentirsi in questa questione irresponsabile o assolutamente impreparato ad affrontarla e risolverla.

Trar fuori ragioni di carattere politico in una questione così evidentemente culturale, per negarle soluzione o rimandarla «sine die», è poi gravissimo errore, non scusato dalla circostanza che anche i precedenti Ministeri lo commisero. Esso ha già servito a fare di una questione d'ordine puramente interno un caso politico, sul quale, con le sue tergiversazioni e rinvii e con le sue asserite paure, il Governo ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica degli altri paesi. Non è così che si dimostra la tante volte asserita pochezza numerica e trascurabilità politica degli italiani dell'Austria; ma anzi si documenta la loro importanza, che non tiene tanto al numero - anche artificialmente diminuito - quanto al prestigio morale che il Governo stesso ha loro dato. Negare quasi che esistano o ammetterne la esistenza ma sofisticando sul numero e sulla estensione del loro possesso nazionale, per poi trascinare tutto un Parlamento a schierarsi contro i postulati di cultura di questo minuscolo popolo, equivale a rivelare uno stato d'animo curioso in un Governo che dovrebbe essere rigido custode dei diritti costituzionali, e insieme a dare a questo piccolo popolo una importanza nell'economia politica dello Stato, che - noi siamo medesimi - realmente non ha. Ciò che prova che un popolo può avere la sorte di un partito: essere più temuto per il prestigio che ha saputo conquistarsi (o che gli hanno fatto i suoi stessi avversari) che per la forza di cui dispone.

Se il popolo italiano, come si va dicendo talvolta a Vienna, chiedesse davvero l'Università a Trieste per semplice affermazione, potrebbe andar lieto del successo morale conseguito, di essere divenuto un elemento temuto, o almeno un elemento sul quale corrono leggende di forza arcana e tremenda. Ma il popolo italiano vuole l'Università per urgente necessità intellettuale, non per vano esercizio rettorico o per atavico bisogno di manifestar malcontento contro i governanti; per cui la strana politica di ostinata ostilità del Governo non può che irritare la sua legittima suscettibilità morale e svegliare in lui uno spirito di fronda che forse a torto finora gli fu attribuito.

Certo è che il Governo ha di anno in anno reso la questione universitaria più acuta, trasformandola in questione politica ed anche in questione d'amor proprio del popolo italiano, al quale si volle togliere perfino la speranza di vederla risolta. Ma l'avvenire potrà mostrare - ove gli italiani rimangano concordi nel proposito di volere che sede della Facoltà sia Trieste - che Governo e Parlamento sono in errore se ritengono che gli italiani siano incapaci di imporre che il grottesco equivoco di cui tanto sembrano compiacersi, sia rotto. L'on. Bugatto ha cominciato a dimostrarlo.

Quando italiani e slavi sono uguagliati...

Delle condizioni nazionali scolastiche di Gorizia, in quanto dipendono dal Governo, si è più volte occupato il nostro giornale. Ma a compendiarle in una succinta e limpida evidenza, gioverà riportare dalla «Voce degli insegnanti» questo specchietto, dove si dimostra che cosa sia l'uguaglianza distributiva fra italiani e slavi, quando il Governo adotta ufficialmente il concetto del pareggiamento:

«1. A presidente della Commissione esaminatrice per le scuole italiane vien nominato il prof. Znidersic, che non conosce l'italiano.

2. Si creano due nuove parallele italiane e due slave presso il Ginnasio dello Stato: occorrono dunque nuovi docenti e naturalmente il direttore, ch'è naturalmente uno slavo, prende tre nuovi supplenti slavi e per le classi italiane fa che bastino i docenti italiani che ha a disposizione. Conclusione: l'i. r. Ginnasio tedesco ha otto docenti italiani e quindici slavi.

3. Nella prima classe del Ginnasio di Gorizia ci son ragazzi di tre nazionalità; perchè il carattere nazionale sparisca si mescolano naturalmente italiani e slavi e tedeschi; vi si mandano a insegnare solo docenti slavi e tedeschi, si affida l'insegnamento della religione, che deve esser fatto nella lingua materna, a un catechista slavo, che dichiara di non saper l'italiano, e poichè l'italiano non lo si può abolire, vi si manda a insegnare non un docente più o meno abilitato, ma il professore di storia naturale.

4. Gli scolari del Ginnasio italiano son mandati alla messa con quelli del Ginnasio slavo.

5. E' vacante un posto di filosofia, e il Ministero manda senza avviso di concorso uno slavo.

6. Un docente vien trasferito a Lubiana e al suo posto subentra un supplente slavo».

Dopo il quale elenco sarà utile ricordare, a scanso d'equivoci, che Gorizia è una città italiana. La lettura di queste disposizioni scolastiche governative potrebbe averlo fatto dimenticare.

Che c'è da vedere?

E' la domanda del forestiere. Quando visita una città egli cerca di veder tutto. Nelle piazze forti, di solito, si cerca di fargli vedere il meno possibile. A Trieste - tale almeno fu l'impressione di una signora forestiera, che giorni or sono venne a dichiararcela - si segue lo stesso sistema, benchè Trieste non sia una piazza forte.

C'è per esempio il Lloyd, che ha stabilito una tessera d'ingresso e il prezzo di una corona per chi voglia visitare il suo Arsenale. Il Lloyd evidentemente lo ha fatto col pensiero che ben pochi gli darebbero la seccatura di questa visita e che sopratutto le signore forestiere avrebbero altro per il capo che vedere officine, bacini di carenaggio e carpentieri al lavoro. E qui s'è ingannato. Vi sono signore che vengono da terra ferma e che in città di mare hanno la curiosità di conoscere le navi ed anche, se è possibile, il modo di fabbricarle. Curiosità frivola? Non sappiamo veramente perchè. Quelle signore possono essere eventualmente delle maestre, delle scrittrici, delle pubbliciste; ciò che le spinge a girare il mondo può essere proprio la più rispettabile curiosità intellettuale. D'altronde, noi non dobbiamo domandare loro di qualificarsi. E' stabilito che l'Arsenale si possa visitare; è stabilito che si paghi per l'incomodo un biglietto d'ingresso: con ciò è creata una condizione di diritto che conviene rispettare. E difatti - ci sarà risposto - è rispettata.... La signora tedesca che ci fece i suoi lagni non la pensa così. Fu lasciata entrare bensì nell'Arsenale; ma la visita si ridusse a un'occhiata tanto sommaria e incompleta che, trovatasi di nuovo alla porta d'ingresso, ella non seppe bene se dovesse ancora entrare o se dovesse considerarsi già uscita. - Dov'è il direttore? Voglio fargli le mie rimostranze.... - Il direttore, signora, è in città.... - Al malumore della visita troppo breve era tolto dunque anche il rimedio.

A Miramar, qualche cosa di simile. Tutti i forestieri che vengono a Trieste vogliono vedere Miramar. Ma ormai è noto che la cosa non è sempre possibile. Ci sono i lunghi periodi nei quali il castello è abitato; e allora bisogna rassegnarsi a vedere la porta del parco, o tutt'al più le parti più remote del parco, tagliate fuori da un recinto di ferro. Ma qualche volta, pure, il castello è proprio visibile. Anche qui si paga un biglietto d'ingresso - sessanta centesimi - e lo si paga tanto più volentieri in quanto la fortuna d'essere ammessi non tocca in tutti i periodi dell'anno.

Nelle sale di Miramar c'è una quantità di belle cose, di cose interessanti, di opere d'arte, di rarità, di curiosità storiche... Si vorrebbe, dacchè si è entrati, esaminare a proprio bell'agio; non diremo studiarle, ma almeno discernerle le une dalle altre. E questo appunto è il difficile. L'inserviente incaricato di accompagnare i visitatori corre, corre, infila precipitosamente le porte delle varie file di stanze: e in pochi minuti contati si è di nuovo ad una porta, che è la porta d'ingresso... e d'uscita. Quando la visita del castello è fatta da personalità cospicue o è fatta da numerose comitive, le cose procedono altrimenti; c'è più pazienza verso i visitatori, c'è maggior tempo, maggior calma, maggior possibilità di raccoglimento. Ma tutti non hanno la buona ventura di essere personalità segnalate o di viaggiare in carovana: il forestiere è talvolta ignoto e solo, con la sua curiosità e col diritto di vedere che gli viene dall'aver pagato la tassa d'ingresso. E allora, abituato com'è a trattenersi solo e libero per quante ore voglia in tutte le gallerie, in tutti i musei, in tutti i castelli e palazzi storici d'Italia, di Germania, di Francia, di Vienna stessa, dove sono raccolti ben altri tesori d'arte che a Miramar, inevitabilmente egli rimane un po' male.

E non rimane meglio alla Villa Revoltella. Lì c'è una chiesetta di stile romanzo, che con l'esterno simpatico sveglia la naturale curiosità di vederne l'interno. Difatti, la si apre a tutti e la si può vedere da tutti una certa domenica di maggio, nell'anniversario della morte del barone Pasquale Revoltella. Ciò è bene per i cittadini. Ma i forestieri non possono essere tutti a Trieste, nè sopratutto obbligarsi a salire al Cacciatore quella certa domenica di maggio. V'ha un custode nella villa, un custode che crediamo non abbia mansioni assolutamente esorbitanti. Che male ci sarebbe ad affidargli le chiavi della chiesetta, autorizzandolo ad aprirla ai forestieri che dopo aver fatto mezz'ora di salita per vedere la villa del Comune, mostrano il desiderio di conoscere ciò che ci sia sotto i chiavistelli d'un piccolo edificio sacro costrutto con arte? Non vedranno cose meravigliose, d'accordo; vedranno però una composizione architettonica di gusto eletto, abbellita da vetrate, da dipinti, da marmi preziosi; i quali poi, sia detto tra parentesi, patiscono deterioramenti sensibili per la mancanza d'aria risultante dalla troppo ostinata clausura.

Quello che c'è, nella città, si deve fare in modo che i forestieri possano vederlo: altrimenti si troverà sempre quella signora tedesca che verrà a posarvi a bruciapelo la domanda ingenua se in questa città corra la parola d'ordine di non mostrar niente. Altri visitatori, tempo addietro - e questi erano inglesi - si lagnavano che non fosse concesso di visitare la sala municipale. Vedevano una piazza, un palazzo, la torre di un municipio; pensavano che ci dovesse essere una sala storica, come c'è in tutte le città (ogni città ha la sua storia, e non è colpa sua se sia storia più o meno lunga, più o meno famosa) ma dovettero persuadersi che a Trieste la sala delle adunanze municipali non si faceva vedere, se non in occasioni di sedute e dopo aver provveduto il biglietto parecchie ore prima e senza trasgredir d'un minuto. Altri avevano altri lagni da muovere. Non solo molte cose da vedersi erano gelosamente invisibili; ma era anche difficile il farsi dare indicazioni e schiarimenti, tranne che recandosi all'ufficio speciale per i viaggiatori. Dai piloti del porto, per esempio, non c'era il caso di saper nulla di ciò che riguardasse il mare, il porto, la navigazione, gli orari. E' vero che non è questo il loro ufficio; ma infine sono cose che essi sanno; e poichè se ne stanno lì, sulle rive, il forestiero che si trova un po' disorientato fra tante alberature e tanti fumaioli pensa che essi lo possano aiutare. Una parola, un'indicazione, non costa nulla. Ed è a tutto vantaggio della città che questa parola cortese non sia risparmiata; come è a tutto vantaggio che quei forestieri, non numerosissimi, i quali si propongono una visita attenta e minuziosa della città, non riportino l'impressione che a Trieste l'attenzione si considera indiscreta.

Elargizioni alla Lega Nazionale. - Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Eugenio Comici, dalla famiglia Luigi Nicolini lire 15.

Per onorare la memoria della signora Caterina Candotti, dal sig. Enrico Pascutto cor. 10.

Raccolte da Angela e Pia Grioni alla festa del ceppo di Natale cor. 26. - Tra amici in famiglia cor. 2. - Raccolte in famiglia T., al giuoco della patata, cor. 4. - Da un gruppo di signore e signorine al caffè ai Volti di Chiozza, su proposta della signora R. D., cor. 3.04. - Dal tavolo della Stella, cantando una bella canzone, cor. 6.20.

Per la regolazione del fiume Quieto. La Giunta provinciale dell'Istria ha domandato in base alla legge sulle acque l'autorizzazione di eseguire lavori di regolazione del fiume Quieto e precisamente nel tratto dallo sbocco del fiume fino a S. Dionisio, presentando all'uopo un progetto di dettaglio.

In seguito a questa domanda il menzionato progetto verrà assoggettato alla trattazione commissionale, in quanto esso non venne già approvato in generale col decreto luogotenenziale dd. 18 settembre 1909, emanato in base alla trattazione commissionale tenutasi l'11 e 12 agosto 1909.

Oggetto della trattazione sarà quindi: la sistemazione delle sponde del canale del Quieto, la demolizione dell'argine esistente alla sponda destra del canale fra il chilom. 3.30 ed il chilom. 5.84, la cessione e l'aggravio dei fondi occorrenti alla impresa e gli indennizzi da prestarsi per la occupazione dei terreni di altrui proprietà.

Il progetto di dettaglio si trova esposto presso il Capitanato distrettuale in Parenzo fino a tutto 6 gennaio 1912 e resta libero ad ognuno d'ispezionarlo durante le solite ore d'ufficio.

La trattazione commissionale si farà dall'8 fino al 12 gennaio 1912 col programma seguente:

8 gennaio 1912. La commissione si radunerà alle ore 2 pom. nell'ufficio comunale di Cittanova, dove si daranno le necessarie delucidazioni circa il progetto in parola.

9 e 10 gennaio 1912. Ritrovo della commissione alle 8 ant. presso il ponte di Antenale; perambulazione del tratto del fiume da regolarsi nei Comuni catastali di Cittanova, Torre e Villanova, e protocollazione.

11 e 12 gennaio 1912. Ritrovo della commissione alle 8 ant. al confine tra i Comuni censuari di Villanova e di Verteneglio; perambulazione del corso del fiume nei Comuni catastali di Verteneglio e Castellier e chiusura del protocollo.

In questa occasione si effettuerà anche la stima dei terreni da espropriarsi.

Resta libero agli interessati, compresi gli eventuali creditori ipotecari, di presentare le loro obbiezioni contro il progetto presso il Capitanato distrettuale di Parenzo sia a voce sia in iscritto fino al 6 gennaio 1912, oppure in occasione della trattazione locale. Altrimenti gli interessati verranno considerati assenzienti al progetto suaccennato ed alla cessione od all'aggravio dei terreni e verrà pronunziata la decisione senza riguardo ad obbiezioni posteriori.

Decesso. E' spirato ieri il signor Raimondo Filli, persona molto stimata nei circoli commerciali e marittimi. Da oltre cinquanta anni era impiegato presso la Camera di commercio e segretario dell'Ufficio «Veritas» a.-u. per la classificazione dei navigli. In tali qualità elaborava annualmente interessanti rapporti sul nostro movimento marittimo, sullo sviluppo della navigazione. Era stato uno dei fondatori e per lunghi anni presidente dell'«Associazione mutua per agenti di commercio e scritturali» curando con intelligente zelo gl'interessi degli impiegati. Era inoltre revisore dell'«Associazione marittima».

Il signor Raimondo Filli, che aveva varcato la settantina, partecipò ognora con cuore di patriotta alle vicende cittadine. Ai desolati congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Raimondo Filli, dal signor Emilio Semenitz cor. 15 a favore dell'Associazione mutua fra impiegati privati, pro fondo orfani e vedove; dai sig.i Maria e Lidia Canestrini cor. 20 a favore dell'albero di Natale al Frenocomio.

Per onorare la memoria della signora Caterina Candotti, dal signor Enrico Pascutto cor. 10 a favore della Poliambulanza e Guardia Medica.

Per onorare la memoria della sig.ra Elisabetta Kosak, dalla famiglia Pietro Petronio cor. 10 a favore del fondo orfani e vedove della Lega degli impiegati civili.

Da G. L., nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 10 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia.

Dalla signora Luigia Levi Prister cor. 15 a favore dell'albero di Natale all'Ospizio Marino di Valdoltra.

Dall'on. Adolfo Mordo cor. 50 a favore della Poliambulanza e Guardia Medica, per l'appello del Capodanno.

Da un'anonima signora, visitando l'Asilo-Famiglia di Barcola cor. 4 a favore del comitato di difesa dei minorenni.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero: dai signori Alice e Umberto Viterbo cor. 20, Ferdinando de Strasilino 20, ing. Fed. Schnabl 20, dott. Spartaco Muratti 10, M. Fischl 5.

— Alla «Previdenza» pervennero: per il pranzo di Natale: dalla signora Gina Brunner-Segrè cor. 20, dal signor Giuseppe Jeran 2, dalla signorina Elda Gianelli 3, inoltre dolci dalle pasticcerie Weber e Pitschen e 60 chilogr. di carne da varie macellerie. In occasione del Natale e Capo d'anno: dall'on. dott. Davide D'Osmo cor. 20, dall'on. Adolfo Mordo e figlie 60, Silvio e Maria Brasioli 10, Fabbriche di birra di Ant. Dreher, fabbriche di Trieste 20, Marianna ved. Grandi 10, dott. Spartaco Muratti 10, Rosa Frascati 6, F.lli Fresco 5, Pietro Fiorin 2, dott. A. Altschul 2.

— Alla Società «Igea» pervennero dalla signora Ersilia ved. Caris cor. 2 per una prestazione avuta.

Per le famiglie bisognose delle vittime del «Romagna» ci pervennero ulteriormente:

dal sig. Umberto Cesca lire 2.50, dall'Agenzia marittima Giuseppe Carbonetti (Sebenico) cor. 4.

Precedentemente ricevute: lire 7 e corone 4201.42.

Assieme lire 9.50 e cor. 4205.42.

Il pranzo di Natale della Previdenza. Ieri a mezzodì, nei refettori della Previdenza, in via Pondares e in via Valdirivo, ri raccolsero all'annuale pranzo natalizio, circa 1000 vecchi e vecchie poveri. Commovente spettacolo davvero, tutte quelle teste canute o devastate dalla calvizie, raccolte con umiltà intorno alla grande mensa offerta dalla generosità cittadina. Molti occhi luccicavano e molti visi, uguali dall'età o dai patimenti, sembravano assorti in visioni lontane, d'altre mense, meno affollate, più raccolte, meno ricche: le mense della lontana giovinezza; le mense della famiglia perduta. Il rapido susseguirsi delle portate, il rumore gaio di piatti e posate metalliche, recarono nei due refettori quel chiasso caratteristico delle cordiali riunioni a banchetto, che annega ogni triste pensiero.

Il pranzo si svolse ordinato e con famigliare cordialità.

Il non facile compito di servire in tavola fu sbrigato con la massima sollecitudine e gentilezza da una leggiadra accolta di signore e signorine, mentre gli onori di casa venivano fatti dalla direzione dell'umanitaria Istituzione, al completo. Intervenne anche il Podestà con la sua gentile signora, fatti segno ad affettuose accoglienze.

Come si sa, era stata stabilita la distribuzione di 1200 pranzi, ma nelle sale ne furono distribuiti oltre un migliaio, mentre oltre 600 furono asportati per quei poverelli che preferirono mandarli a prendere per consumarli in famiglia.

A quelli che consumarono il pranzo nelle sale fu inoltre distribuito un quarto di vino ciascuno.

Il «menù» consisteva in maccheroni al sugo con carne e stufato all'ungherese, con patate e piselli; ad ogni commensale fu poi consegnato un cartoccio contenente un arancio, un mandarino, una mela, noci, datteri, fichi secchi, un pezzo di torta e uno di mandorlato.

Per il pranzo furono consumati: 260 chilogr. di carne, 260 di patate, 100 di piselli, 160 di maccheroni, 90 chilogr. fra olio, lardo e burro, 12 chilogr. di formaggio parmigiano e 2500 pani.

Il pranzo di Natale a 1300 fanciulli poveri. Come ogni anno, anche ieri la Società degli Amici dell'Infanzia, volle continuata la simpatica usanza di procurare alle famiglie di 1300 poveri fanciulli un ottimo pranzo per poter festeggiare il Natale. La distribuzione seguì nei tre refettori di via Madonna del Mare, di via Tiziano Vecellio e nella Scuola Comunale di via Ruggero Manna. Presenziarono alla consegna e confezione del pranzo le dame patronesse signore Maria Afendulli-Costi, Clara Mosetig, Amalia Musner e Virginia Soletti ed i direttori della Società; pres. Leopoldo Vianello, dott. Teodoro Escher, dott. Alfredo Brunner e cav. Mario Morpurgo; inoltre il direttore scolastico signor Bonetti, i maestri sig.i Bolle e Stefenelli ed il sig. E. Farchi. Il pranzo, apprezzatissimo dai fanciulli, consisteva di maccheroni al sugo, manzo brasato, pane, dolci, mandorlato, biscotti ed aranci.

Destò viva compiacenza il fatto che tutti i pranzi vennero consegnati per essere consumati in famiglia, anzichè nei locali, come si usava altre volte, e ciò per espresso desiderio delle famiglie stesse dei beneficati e per ragioni etiche e morali.

★ La Società di assistenza e protezione femminile (Lega contro la tratta delle bianche), ha offerto ieri un pranzetto ad otto ragazze, alla cui sorte la Società s'interessa e che attualmente si trovano ricoverate all'Ospedale civico. Vi intervennero le signore della presidenza, le quali affettuosamente s'intrattennero con le ammalate, approfittando anche in questo incontro di far comprendere loro gli orrori di una vita scostumata e le possibilità di trovare un pronto e valido appoggio nella società stessa per tutte le ragazze che intendano di riabilitarsi. Quelle poverette, che, senza famiglia e senza affetti, si credevano dimenticate da tutti, furono molto commosse al vedersi ricordate in un tal giorno con animo e parole sì gentili e affettuose.

Il Natale per gli scolari di Barcola. Ieri alle 12.30, nella Trattoria sociale, a Barcola, a spese e per cura del chiaro prof. G. B. Baldo e della sua distinta consorte, fu offerto un pranzetto e qualche dono a cinquanta allievi delle scuole popolari di Barcola, scelti tra i più poveri.

L'attività dell'Infermeria Treves. Anche quest'anno la benemerita Infermeria Treves ha pubblicato il rapporto sulla sua attività dal 1. dicembre 1910 al 30 novembre 1911. Le prestazioni dell'Infermeria Treves nel periodo accennato furono 4390, divise così:

Malori improvvisi, fratture e lesioni accidentali durante il lavoro 253; trasporti alle sale d'osservazione dell'Ospedale e Frenocomio 196; trasporto all'Ospedale di epilettici, frenosi alcoolica ed alcoolisti 151; trasporto di dementi dall'Istria, Dalmazia e Friuli a Trieste 56; trasporti dall'Ospedale di Trieste e privati a sanatori dell'interno ed estero (malattie mentali) 66; rimpatrio di pazienti migliorati dagli Ospedali e manicomi dell'interno ed estero 76; trasporti con lettiga di feriti o malati da una ad altra abitazione e da questa all'Ospedale o viceversa 132; assistenze private a domicilio e fuori 3460.

Inoltre a 360 famiglie bisognose furono disinteressatamente prestati 2324 oggetti di confort per ammalati, poltrone, cuscini e lenzuola di gomma, ecc.

Per il caso che ci visitasse la neve. Con richiamo alle norme stabilite dal Consiglio della città, il Magistrato civico ricorda a tutti i proprietari di case, conduttori e proprietari di negozi, magazzini e botteghe, ai portinai ed in generale a tutti coloro che occupano locali a pianoterra, nonchè ai proprietari di case ed amministratori per i locali non occupati dagli inquilini, l'obbligo di far spazzare sollecitamente la neve ed il ghiaccio dai marciapiedi e dai corrispondenti tratti di strada non selciati e di ammucchiarla sulle vie in modo non incomodo ai passanti, per essere indi trasportata col mezzo di carri di pubblica nettezza. Lo spazzamento dovrà essere compiuto alle ore 9 del mattino quando la neve sia caduta di notte. Sarà inoltre obbligo dei proprietari di case di provvedersi di un conveniente deposito di segatura, sabbia, cenere o polvere di carbone per essere sparsi sui marciapiedi, in caso di gelo improvviso, ad opera dei loro addetti. E' libero ai proprietari, amministratori ed inquilini delle case di far deporre sulla pubblica via, senza disturbare i passanti, la neve accumulatasi nell'interno degli edifici, ma a condizione che ciò avvenga prima o durante il lavoro di sgombero fatto dal servizio pubblico.

Convegni sociali. Il «Club Argentina» darà oggi un trattenimento famigliare di danza, principiando alle 4 pom., nella sala di S. Giovanni (Brandesia 820).

★ Oggi, dalle 4 alle 9 pom., il Circolo «Excelsior», darà il suo solito trattenimento di danza nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

★ Il Circolo Americano Risorto darà oggi, seconda festa di Natale, un trattenimento di danza, dalle 5 alle 10 pom., nel salone sociale «Al Belvedere», (a piè del Castello).

Un carro mortuario che veniva da Fiume a Trieste

investito da un'automobile

Lo „chauffeur" ucciso

Sabato notte veniva trasportata da Fiume a Trieste la salma d'un giovane colà morto e i cui parenti volevano avesse sepoltura nel luogo natio, Servola. Il trasporto veniva fatto mediante un furgone dell'impresa di pompe funebri di Fiume G. T. Masotto e la salma avrebbe dovuto arrivare a Trieste l'altra mattina alle 10. Dinanzi alla fabbrica Galatti, perciò, ieri mattina, attendevano i parenti del defunto, il sacerdote, conoscenti.

Ma essi ebbero un bell'attendere. Passate parecchie ore e vista l'attesa inutile, i parenti tornarono a Servola e telegrafarono a Fiume, all'impresa che si era assunta l'incarico. Poco dopo giunse risposta che la salma sarebbe arrivata più tardi, la sera, perchè lungo il tragitto era avvenuto un grave incidente.

La salma, infatti, arrivò alle 7 di sera ed ecco il racconto fatto dal conducente del furgone, fratello del proprietario dell'impresa:

— Partito da Fiume nel pomeriggio di sabato, giunsi la sera verso le 7 presso Rupa, un villaggio della Cicceria. Ma in quella, un'automobile, che veniva in senso inverso a quello da me seguito e sulla quale erano parecchi cacciatori, piombò sul mio veicolo. Al terribile cozzo io mi trovai sbalzato parecchi metri distante: il furgone andò in isfacelo. Quando rinvenni dalla formidabile scossa provata, mi trovai con la faccia sanguinante e parecchie ammaccature in tutto il corpo; fortunatamente, però, nulla di grave. Viceversa, il conduttore dell'automobile, in un fossato, agonizzava; i cacciatori erano tutti pesti e contusi; la cassa, poi, racchiudente la salma, era rotolata lontano e uno dei miei cavalli era rimasto ucciso sul colpo. Accorsero gente e accorsero anche i gendarmi. Affidata a questi la salma, dovetti, col cavallo rimastomi, recarmi a Fiume, prendere un altro furgone e, attaccati altri due cavalli, tornare sul posto. M'hanno detto che il disgraziato «chauffeur» è morto.

Il Masotto, fatta la consegna, ripartì per Fiume. La salma era del possidente Cesare Just, già abitante al N. 265 di Servola e da parecchi mesi recatosi a Fiume, essendo ammalato ed avendogli il medico prescritto un cambiamento di aria. Iermattina le furono fatti i funerali.

Alla Ferriera di Servola. L'altra sera il lavoro alla Ferriera di Servola, in seguito, si dice, all'improvviso raffreddamento di uno degli alti forni, dovette essere parzialmente sospeso. A quanto si assicura sarebbe già in viaggio un ingegnere pratico, per la riattivazione di quell'alto forno.

Suicidio. Ieri mattina alle 6.45, quando la madre di Anna Delpiero, di 17 anni, giornaliera, abitante in via Concordia N. 13, entrò nella di lei stanza per destarla, la trovò agonizzante. Nell'aria si sprigionava un forte odore d'acido fenico; un bicchiere contenente ancora un piccolo residuo del veleno non permetteva alcun dubbio sulla triste verità dell'accaduto. La mamma corse fuori e chiamò al soccorso. Qualcuno telefonò alla Stazione centrale di soccorso e il dottore recatosi sul luogo non potè far altro che ordinare il trasporto della giovanetta all'Ospedale, ove ella fu accolta nel secondo riparto e dove spirò poco dopo.

La poverina avrebbe bevuto il veleno per dispiaceri di cuore.

Fratello che fa arrestare il fratello. Ierlaltro nel pomeriggio al tocco, il marittimo Marco Clemencich fece arrestare il proprio fratello Renato, di 23 anni, pure marittimo, da Trieste, abitante al N. 351 di Gretta di sopra. Alla polizia il Marco Clemencich narrò che nel pomeriggio del 3 luglio u. s., epoca in cui entrambi erano imbarcati sul piroscafo «Carolina», il fratello lo aveva derubato di una borsetta contenente 10 corone e 10 pesetas. L'imputato ammise.

— Mi gavevo bisogno de bori e me son rivolto a mio fradel domandandogheli in prestito: lui me li ga rifiutadi disendo de no averghene e mi inveze son riuscido a trovarli fora.

Fu imprigionato.

Se non si fosse posto a correre... L'altra sera alle 6.30, una guardia che perlustrava in piazza S. Giovanni, s'imbattè in un giovanotto sui vent'anni, vestito all'artigiana, il quale, appena scortala, si diede a precipitosa fuga dirigendosi verso il Corso. Evidentemente non doveva avere la coscienza troppo pulita e la guardia, notato anche che il messere era in possesso di un pacco, lo inseguì. Lo raggiunse poco dopo e lo costrinse ad aprire l'involto: questo conteneva due vestiti da ragazzo, uno di stoffa rossa e l'altro di stoffa turchina. Il giovanotto, ch'è tale Giovanni Godina, di 21 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 28, dichiarò che i vestiti erano di sua proprietà, ma non riuscì a provare la verità del suo asserto. Alla guardia invece riuscì di stabilire che erano stati rubati in un negozio di manifatture in via Giacinto Gallina.

Disgraziato accidente. Luigi Dellasanta, di 50 anni, agricoltore, da Pesaro, da molti anni abitante ad Albaro di sotto, ove ha moglie e quattro figli, l'altra sera verso le 11.30 si dirigeva verso la chiesa del villaggio, quando mentre passava per un viottolo fu colpito da una palla di revolver all'occipite. Il poveretto fu soccorso dalla moglie e poi dai gendarmi. Ieri mattina con una carrettella venne trasportato all'Ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

L'altra sera per festeggiare la vigilia di Natale ad Albaro di sotto si sparavano molte revolverate e fucilate, perciò si crede che il Dellasanta sia stato ferito per accidente.

La ferita, benchè dolorosa, non presenta pericolo per la vita del colpito.

Una poveretta. Ieri notte verso le 12, fu accompagnata all'«Igea» certa Maria C., di 14 anni, abitante in via dei Capitelli, la quale perdeva sangue dalla bocca e dal capo, ove aveva una ferita. Era stata trovata dinanzi alla chiesa dei Gesuiti (S. Maria Maggiore). Chi l'accompagnava disse che qualcuno aveva tentato di usarle violenza (?). Dopo medicata, dal signor Treves fu accompagnata a casa. L'autorità indaga. La C., che è ammalata di petto, era in permesso temporaneo, concessole dall'Ospedale della Maddalena.

Non pagarono perchè furono derubati? L'altra sera alle 11.30, nell'osteria «All'Australia», in via di Crosada N. 1, furono arrestati a richiesta del cameriere i braccianti Luigi Slobez, di 29 anni, da Cesiano, abitante in via della Punta del forno N. 5, e Francesco Tomasincich, di 29 anni, da Opachiasello, abitante in via Economo N. 8, i quali, fatto il conto di cinque corone e 56 cent., avevano dichiarato di non poter pagare. Alla polizia lo Slobez disse:

— No se trata de cativeria, ma de forza magior: come podevo pagar se i me ga robado tuti i soldi.

— Chi glieli ha rubati?

— Bravo: se lo savessi....

Anche il Tomasincich sostenne d'essere stato derubato, ed il commissario, trovando la cosa alquanto strana, non prestò fede alle loro parole e imprigionò entrambi.

I fazzoletti rubati. Domenica nel pomeriggio alle 5, una guardia arrestò in via Sant'Anastasio il facchino Luigi Dorigo, di 54 anni, da Arco, abitante in via di Rena N. 2 e occupato nel negozio di manifatture della ditta Carlo Seunig, in via Santa Caterina N. 9, il quale, abbandonando il lavoro, aveva derubato il suo principale di 10 fazzoletti da testa. Questi gli furono trovati addosso.

In rissa. Per lesioni riportate in rissa ricorsero ieri all'«Igea»: Anna Vanon, di 23 anni, abitante in una casa da thè in via San Filippo, con una contusione alla fronte ed una escoriazione al naso; Basilio Condas, di 24 anni, abitante in Corso N. 39, con due ferite di taglio al ginocchio destro; Adolfo Maioli, di 55 anni, abitante in androna del Forno N. 2, con due ferite di taglio al naso.

Svenimento alla messa di mezzanotte. Maria Contus, di 14 anni, abitante in via di Rena N. 2, si recò iernotte, in compagnia di sua madre e di altre persone, ad assistere alla messa della mezzanotte, nella chiesa dei Gesuiti; ma la ressa, il caldo e forse anche qualche bicchierino di rosolio bevuto in più, lo causarono un deliquio. Per farla rinvenire dovette essere portata da due agenti di polizia all'«Igea», dove ottenne le debite cure.

Paralisi. Iersera alle 6.30, un vecchietto cadde pesantemente a terra in via della Ghiaccera. Chiamato il signor Treves, lo fece trasportare all'Ospedale, ove i medici constatarono che il poveretto era stato colto da paralisi. Venne accolto nel sesto riparto. Si chiama Carlo Riva, di 76 anni, abitante in via Pondares N. 5.

Colpito a pugni. Giacomo Gabertz, di 39 anni, cameriere, abitante in via di Riborgo N. 35, ieri notte fu colpito a pugni e riportò escoriazioni alle labbra e molteplici contusioni al petto. Recatosi alla Guardia medica vi ottenne le necessarie cure.

Caduta. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Mesghez, di 40 anni, bracciante, abitante in S. M. M. sup. N. 158, per la cura di una ferita al sopraorbitale sinistro.

Angela Sossich, di 3 anni, abitante in via del Lloyd N. 5, con una contusione al cubito destro.

Teresa Dornac, di 53 anni, abitante in via della Tesa N. 7, cadendo dalle scale si fratturò il radio sinistro.

Francesco Ostranscha, di 68 anni, abitante a Opicina N. 5, con una ferita alla tempia sinistra.

Maria Uchmar, di 16 anni, domestica, cadendo iersera si contuse il cubito sinistro.

Bruno Prelz, di 8 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 17, cadde con un piatto in mano e riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Maddalena Cereser, di 71 anni, abitante in piazza Barbacan N. 2, cadendo dalle scale, si fratturò il femore destro. Venne portata all'Ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri all'«Igea»: Manlio Kropp, d'anni 22, abitante in Piazza della Borsa N. 8, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Giovanni Ferlo, d'anni 27, abitante in Androna del Pozzo N. 4, per distorsione del carpo radiale sinistro; Oreste Ravasini, d'anni 20, abitante in Androna della Corte N. 3, per ustioni ad ambe le mani; Ernesto Falleni, d'anni 36, abitante in via di Riborgo N. 6, per una ferita lacera al crure destro.

Corrispondenza aperta. *Carletto S. Pola.* Ella ha torto: il diritto di appropriarsi gli avanzi di un naufragio fu abolito in forza di convenzioni stipulate fra quasi tutti gli Stati civili. — *Separazione.* Anche in caso di separazione per colpa di ambidue i coniugi il giudice può, per motivi di equità, obbligare il marito a provvedere ad un conveniente sostentamento della moglie. — *Poeta.* Visto che tutti quei vocaboli del dizionario Le fanno orrore, perchè troppo prosaici, considerato che quella tal funzione sta pure in relazione col settimo sacramento, la chiami funzione.... sacra. — *Padre.* La questione che Ella ci presenta è molto complessa e non possa negare il consenso al matrimonio

della figlia. — *Uno che non ricorda le date. Fiume.* La visita dell'imperatore Guglielmo a re Vittorio Emanuele II. a Milano, e quella dell'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia seguirono nel 1875. — *Amico.* Il libro «Pensiero e azione nel risorgimento italiano» è edito dallo stabilimento di S. Lapi, Città di castello. Costa lire 3. — *Ignorante lettore.* Ella è molto male informato sul progresso scientifico in Italia. E' bensì vero che in Francia e in Germania è fatto più sistematicamente lo sfruttamento industriale della scienza, ma la scienza italiana non ha nulla da invidiare a quella di altre nazioni. Proprio il Marconi che Ella cita, è italiano, e discepolo di professore italiano, il Righi; bensì egli dovette sfruttare industrialmente la sua invenzione nell'Inghilterra. Veda del resto il discorso di Luigi Luzzatti sul «Progresso delle scienze in Italia», pubblicato dai fratelli Treves. — *Scolaretto disattento.* Ci vorrebbe troppo ampio discorso. Veda la grammatica Morandi-Cappuccini ai paragrafi 25-32. — *Terzo sesso.* Perchè gli sposi regalano confetti il giorno delle nozze? Certamente per far partecipare gli altri alla propria dolcezza! La origine «vera» dell'uso? Ogni fatto importante, presso qualunque nazione, in qualunque tempo, termina, o comincia, con un banchetto. Ed ogni banchetto termina con dolci, quali sono i confetti. — *Caffettiere. Cittanova.* «Caffè» in italiano si scrive soltanto con due «f». Con la consonante semplice si scrive in tedesco, in francese, ecc. forse per maggiore somiglianza con la pronuncia araba. — *Incerto.* Si scrive soltanto «quegli uomini» e «begli occhi». Le forme «quelli uomini» e «bei occhi» sono licenze ortografiche che ora non si usano, e si potrebbero giustificare soltanto con l'uso incerto dei secoli passati. — *Scommessa.* Un chilometro quadrato è uguale a un milione di metri quadrati. — *Vecchio T. S.* Una piastra è uguale a 40 Para: Lire it. 0.2625. — *Tripolitano.* La superficie della Tripolitania e Cirenaica è quasi tripla di quella dell'Italia. — *Ingiustizia.* La posta da Trieste a Bombay o viceversa impiega un minimo di 14-16 giorni. — *Preme.* Non è fissato (nè potrebbe essere), alcun termine. — *Abruzzese.* Per ambidue può indirizzare alla nostra redazione. — *Lodovico. Buccari.* S. Nereo il 12 maggio, S. Nerea il 25 dicembre, S. Nero il 16 novembre. Di sante Nerine, finora, nessuna traccia. — *G. M.* Il re di Rumenia (Carlo I) ha 45 anni. — *Margherita.* Il presidente della repubblica del Perù? Augusto Legnia. — *Nonno.* Il principe di Lichtenstein ha 61 anni. — *S. V. S.* Pancrazio il 3 aprile e il 12 maggio. — *Gemma.* Consulti uno specialista. — *Oscar.* Quello scritto è chiarissimo. - *Omar.* Ripetiamo che la Casa Hoepli sta stampando una grammatica araba. - *Giovanni S., Pola.* In base al regolamento di polizia sugli incendi, per l'Istria, il municipio è competente ad infliggere multe. Essa potrà però ricorrere entro otto giorni al Capitanato. — *Foot-ball.* La galvanoplastica (da Galvani e plastica) è l'arte di precipitare mediante l'elettricità un metallo entro stampi o sopra oggetti. Al nostro museo troverà parecchie imitazioni di pesci, così ricavate. — *Abbonato A. S.* L'arciduca Leopoldo Salvatore dovrebbe essere a Maiorca col suo yacht «Nixe». Non è escluso però che sia in viaggio per Trieste. — *Romano.* Non consta ancora la data approssimativa dell'arrivo a Trieste del piroscafo italiano «Tirreno». — *Capitano.* Il piroscafo «Margherita» dell'a. a. deve ancora arrivare a Nuova Orleans, probabilmente da colà caricherà per Barcellona, Genova e Trieste. — *Vedovelle.* Non è uno scherzo. S. Pomposa figura tale e quale nel calendario: si festeggia il 9 settembre.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura: ore 7 ant. 8.4, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 752.7. - Oggi: Alta marea 1.43 ant. e 11.24 ant. - Bassa marea: 6.36 ant. e 6.42 pom.

Ogni giorno una. Fra politicanti, al Tergesteo.

— La Porta vuole o no la pace?

— Macchè, a sentirne parlare... esce dai gangheri.

TEATRI.

Verdi. Per dare un'idea dell'imponenza del teatro alla sesta rappresentazione dell'«Aida», basterà ricordare che iersera, per la prima volta in questa stagione, al botteghino comparve il cartellino: «Tutto esaurito».

Inutile ripetere che tutti i valenti esecutori, signore Ruskowska e Garibaldi e signori Scampini, Montanelli e Carozzi, furono come sempre festeggiatissimi e obbligati a comparire ripetutamente alla ribalta.

Questa sera settima dell'«Aida».

Politeama Rossetti. Un pubblico affollato accorse ieri sera a tributare il più caloroso ed entusiastico tributo di applausi a Ferruccio Garavaglia presentatosi in una delle sue complete e più forti interpretazioni: «Pietra fra pietre» di Ermanno Sudermann. Una lunghissima ovazione lo accolse al suo primo presentarsi, e dopo la grande scena dell'osteria all'atto terzo, là dove lo scoppio dell'ira repressa dà l'intera misura della potenza drammatica del valente attore, l'uditorio scattò in una fragorosa acclamazione. Il Garavaglia dopo ogni atto dovette ripresentarsi più volte.

Con piacere fu riveduta, dopo alcuni anni di assenza, la gentile attrice Tilde Teldi, che iersera non aveva che una parte di piccola mole ma che nella stagione avremo campo di apprezzare in parti di maggiore importanza. Buono anche il contorno, segnatamente gli attori Majeroni, Merkel, Marchio e la signora Gamna.

Oggi due rappresentanzioni: alle 3.30 «La morte civile»; alle 8 «Il cardinale» di L. Parker.

Fenice. Con due folle enormi, di giorno e di sera, la compagnia comica Sichel-Masi-Falconi incominciò ieri le sue rappresentazioni. «La prima notte», di Keroul e Barré, ebbe il consueto successo d'ilarità. Inutile dire l'acclamazione di saluto, festosissima, che accolse la comparsa di Giuseppe Sichel, oramai tanto popolare da essere considerato dal pubblico triestino un amico, un benemerito, una istituzione. Applausi accolsero pure l'egregio Napoleone Masi, la gentile e brava Azucena Dalla Porta, la Brunini Privato. Nella recitazione, indiavolatamente comica, si fecero notare, oltre ai nominati, gli attori Garzes e Pescatori, la sig.a Piacentini ecc.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 «La prima notte», alle 8 «Il biglietto d'alloggio».

Quanto prima: «Monsieur Zero».

Eden. Gran folla alle due rappresentazioni di ieri. Il pubblico mostrò di gradire moltissimo il variato e ricco programma dello spettacolo, che sarà ripetuto oggi alle 3.30 e alle 8.30.

Teatro popolare di S. Giacomo. Ieri sera, a malgrado del tempo piovoso, una vera folla si recò alle rappresentazioni a sezioni del Teatro popolare di S. Giacomo e il bel programma fu replicato per ben dodici volte, accolto sempre da vivi applausi. La brava compagnia popolare toscana e la famiglia Cappelletti, ha saputo la prima guadagnarsi, la seconda confermarsi la simpatia di quel popoloso rione. La estrazione a sorte di ricchi regali, fatta negli intermezzi, provocò vivi applausi.

Questa sera: «L'assassino» e L'eredità dello zio».

Circo Zavatta. Il Circo Zavatta, in via della Madonnina, darà anche oggi due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8, con programma variato, che si chiuderà, in ambedue, con una pantomima.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Ore 8. (Disp. 7). «Aida», in 4 atti di G. Verdi.

ROSSETTI. Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia. Ore 3.30. «La morte civile», in 4 atti di P. Giacometti. - Ore 8. «Il cardinale», in 5 atti di Parker.

FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 3.30. «La prima notte», in 3 atti di Keroul e Barrè. - Ore 8. «Il biglietto d'alloggio», in 3 atti di A. Mars.

EDEN. Ore 3.30 a 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.

CAFFE' NUOVA YORK. 11-1, 9-12. Concerto.

CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12 p. Concerto orchestr. Buica.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo del Lloyd «Stambul» incagliato

COSTANTINOPOLI 25 (N). A questa agenzia del Lloyd è pervenuto un telegramma annunciante che il piroscafo lloydiano «Stambul» si è incagliato a Capo Bianco, Asia minore, presso Cesmè quasi all'imboccatura del canale di Scio.

La posizione del piroscafo sembra alquanto grave avendo aperto una falla verso il compartimento delle caldaie. L'equipaggio non corre alcun pericolo.

Sul luogo è già arrivato il piroscafo di salvataggio «Berthilde». Il comandante dello «Stambul» ha stipulato un contratto di salvataggio con gli armatori del «Berthilde» pel disincaglio dello «Stambul», con la formula «no cure no pay»; arbitraggio a Trieste.

* Il piroscafo «Stambul» partì dal nostro porto domenica 17 corr. per gli scali della linea Greco-Orientale B., i porti dell'Asia minore, Costantinopoli e i porti del Mar Nero fino a Batum.

Da Nuova York all'Europa in tre giorni!!

Una nuova impresa di navigazione, i cui punti di allacciamento saranno Galway e Halifax, è in via di costituzione per mettere Nuova York a tre giorni di viaggio dall'Europa. Se si riflette che la distanza che separa questi due grandi porti è minore di un terzo a quella che esiste fra Liverpool e Nuova York, che le navi del tipo «Mauretania» percorrono in meno di cinque giorni, si comprenderà che la realizzazione di questo progetto è possibilissima. E' la «The Midland e Westerb Railway Co.» che si propone di organizzare un servizio extrarapido fra Londra e Galway e, dall'altra parte dell'Atlantico dei treni-lampo trasporteranno i viaggiatori da Halifax alle principali città degli Stati Uniti. Il primo ministro di Terra Nuova ha proposto di arredare il porto di Tirepassy per poter ricevere i nuovi piroscafi, ciò che permetterebbe al corriere di guadagnare 24 ore nelle principali direzioni. D'altra parte, oltre la maggiore rapidità nelle comunicazioni fra l'Europa e l'America la nuova linea presenta dal punto di vista commerciale un grande vantaggio per quanto concerne le spedizioni via Canadà per l'Estremo Oriente!

Fra poco, dunque, si potrà traversare due volte l'Oceano in una settimana!

Sinistri marittimi.

Telegrafano da Bordeaux 25: Il capitano in seconda del «Saint Raphael» è stato identificato. Un vapore inglese, giunto a Bordeaux, ha recato l'equipaggio da esso raccolto del piroscafo norvegese «Resolut», naufragato sulla costa del Pellemarke (Bretagna). Il «Resolut» è perduto.

Sulla costa di Quiberon sono stati ritrovati sei cadaveri di persone appartenenti al tre alberi norvegese inghiottito dalla tempesta, insieme a due bandiere recanti l'iscrizione: «Nil Swenninger Arendal». Il vice-console di Norvegia a Lorient ha avvertito il Governo che il tre alberi perduto stazzava circa 3000 tonnellate e che si scorge la sua parte anteriore incagliata sulle roccie di Saint Clement ad un chilometro dalla costa. L'equipaggio si componeva da venticinque a trenta uomini. I cadaveri sono stati esposti nella sala del Municipio di Quiberon.

Si ha da Cherbourg 25: Una tempesta formidabile imperversa nella Manica. Il vapore francese «Finistere», proveniente da Dunkerque ha investito a venti miglia a sud dell'isola di Wight un veliero ignoto che è colato a picco. Il veliero e l'equipaggio sono perduti. Il «Finistere», giunto nella serata a Cherbourg, ha recato la notizia del disastro. Si ignora il nome del veliero e il numero degli uomini di equipaggio. In seguito al cattivo tempo i transatlantici «Oceanic», «New York» e «Arraguaya», provenienti da Southampton, hanno fatto scalo qui ed hanno dovuto trattenere a bordo piloti inglesi durante la traversata della Manica.

La macchina a vapore alle prese col motore.

L'arte delle costruzioni navali è ormai entrata dolcemente, quasi senza scosse e all'insaputa del gran pubblico, in una fase di nuova evoluzione. Dopo l'era antica del remo, la lunga e poetica realtà della vela, ecco che il ciclo dell'ancor strapotente marina a vapore sembra prossimo ad essere compiuto. L'aurora di un nuovo regno si annunzia: il motore si pone audacemente contro la macchina a vapore. Il motore, dopo degli anni d'inevitabili incertezze, ha fatto delle timide prove a bordo di piccole imbarcazioni, di battelli fluviali e costieri, poi, facendosi più ardito, s'impose sulle barche da pesca, spinse il cammino dei maggiori velieri ed eccolo ora che, forzando in modo brusco le barriere, si dispone a soppiantare le pesanti caldaie, il nero carbone, il fumo acre e il mondo dei fuochisti.

Fra alcuni mesi, fra alcune settimane, gli antichi marinai dei velieri, gli ufficiali superbi dei loro transatlantici, tutti gli uomini di mare in una parola, vedranno, stupefatti, dei mostri marini enormi filanti con rapida marcia sull'Atlantico, senza ciminiere, rasati come pontoni.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La costruzione navale agli Stati Uniti.

L'Ufficio di navigazione di Washington segna che nell'ultimo trimestre sono stati costruiti nell'unione nord-americana, 318 vapori e 32 navi a vela d'una stazza totale di 56.217 tonn. lorde; 303 vapori sono stati costruiti in legno e 15 in acciaio. Il tonnellaggio a vela costruito comprende 31 velieri in legno e un solo in acciaio. Nel periodo corrispondente del 1910, i cantieri americani hanno varato 376 navi rappresentanti un tonnellaggio lordo di 95137 tonnellate.

Un veliero italiano in balìa della tempesta.

FIUME 24. Il 17 dicembre partiva da Rimini diretto al nostro porto un veliero italiano, «Nazarena», proprietario Giovanni Pericoli. La traversata fu assai penosa. Si levò difatti, a più che metà del viaggio, un violento temporale che sballottò il «Nazarena» come un guscio di noce, arrecandogli gravissime avarie. Ebbe, fra l'altro, rovesciati gli alberi.

Dal veliero si fecero segnali di soccorso che per fortuna vennero scorti ed al veliero pericolante fu portato aiuto.

Così, preso a rimorchio, potè giungere a Medolino presso Pola, e di là poi al vicino Porto d'Albona, donde, dopo qualche sommaria riparazione, venne nuovamente allacciato ad un piccolo rimorchiatore del governo marittimo e portato a Fiume, ove giunse ieri. Sarà rimesso in grado di riprendere il mare con propri mezzi.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Princ. Hohenlohe», cap. N. Camenarovich da Cattaro e scali con 82 passeggieri. I pir. a.-u. «Martha Washington», cap. E. Zar da Nuova York, Napoli e Patrasso con 325 pass., «Argentina», cap. V. Orschulek da Pola, «Hermine», cap. G. Diminak da Nuova Orleans e S. Louis du Rhône, «Nogaro», cap. E. Beban da Arsa, «Sultan D.», cap. P. Palese da Curzola e scali con 40 pass., «Szeged», cap. D. Costantini da Santos scali e Fiume con 3 pass.

Partì: il piroscafo del Lloyd «Brioni» per Spizza.

Piroscafi lloydiani a Costantinopoli.

Dal 20 a ieri 25, arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Tirolo» il 20 da Trieste e scali della Grecia, «Leopolis» il 21 dai porti del Danubio, «Carniolia» il 21 da Batum, «Melpomene» il 22 da Trieste e i porti della Tessaglia, «Praga» arrivò ieri da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Tirolo» il 23 per Batum, «Leopolis» il 23 per Trieste in linea celere, «Melpomene» il 23 per Odessa, «Carniola» partì ieri per la Grecia e Trieste, «Praga» proseguirà il 28 per Costanza.

La slavizzazione artificiale.

Cherso, 24. Fu letta su certi giornali un'interpellanza fatta dal deputato croato Spincic al ministro della giustizia, nella quale si lamentava la mancanza presso il Giudizio distrettuale di Cherso di impiegati che conoscano la lingua della minoranza croata. Ma a smentire il deputato croato basterà accennare al fatto succeduto giorni or sono e che dimostra chiaramente come presso il nostro Giudizio vi è qualche impiegato che non solo conosce molto bene lo slavo ma ne è tale frenetico ammiratore da cambiare addirittura la grafia dei cognomi sugli atti autografi scritti dalle parti. Tale Cucich, d'Aquilonia (Orlez), presentava all'Ufficio tavolare un atto nel quale ebbe il torto di scrivere il suo nome come sempre da lui fu scritto: dopo pochi giorni, tanto sull'istanza quanto sugli atti allegati, il suo nome veniva misteriosamente storpiato e con grave sorpresa la C iniziale divenne un K, e l'h finale fu sostituita da un segno esotico detto volgarmente «pipa», non senza però che non apparissero ancora evidenti le raschiature. Il caso è degno di essere fatto conoscere al ministro Hochenburger, al quale era diretta la interpellanza Spincic.

★ Il guardiano boschivo Bresaz, di Carignano (Dragosici), che si trovava in città per affari, fu pregato da un forestiero d'indicargli un locale dove potesse andare a mangiare. Il Bresaz cortesemente lo condusse con lui presso la famiglia dov'egli è solito albergare, e cenarono assieme. Dopo la cena il forestiere, che la padrona notò subito come un individuo sospetto, volle anche pernottare in quella casa, ma gli fu negato l'alloggio, sicchè egli incominciò a gridare e a minacciare. Cercò di calmarlo il Bresaz e con le belle gli promise di trovargli altrove l'alloggio, e fece in modo da indurlo a scendere in istrada, dove le guardie comunali, ch'erano già state avvisate, lo arrestarono e lo tradussero agli arresti. Fu perquisito e fu trovato in possesso di una rivoltella e di una scatola di cartuccie: nel cestellino che portava con sè teneva una grande corona di rosario lunga un buon metro, ricordo del santuario di Lourdes, e un fazzoletto, che fu riconosciuto come proprietà di certo Fabiani, la cui casa era stata visitata dai ladri quindici giorni fa. Fra le carte fu trovata pure una preghiera scritta in tedesco, nella quale diceva d'essere stato ammalato e d'aver fatto un voto alla Madonna di Tersatto; ma che durante il viaggio era stato assalito dai ladri, che lo avevano spogliato, e pregava perciò l'elemosina per ritornare in patria. Dai documenti si constatò che l'arrestato si chiama Giorgio Cramer, da Racottole in quel di Montona, individuo già noto alla giustizia, e alla quale fu consegnato.

La Lega Nazionale a Fiumicello

Fiumicello, 24. Per cura della Direzione di questo gruppo della Lega Nazionale, ad una ventina di bambini dei due sessi, fra i più poveri della borgata, fu fatto il dono d'un abito nuovo. Le signore di Fiumicello con gentile pensiero vollero poi a proprie spese allestire per quei bambini anche l'albero di Natale, ed un signore triestino, instancabile soccorritore della Lega Nazionale e specialmente di questo gruppo, mandò per l'albero grande quantità di dolci finissimi e 10 pacchi di candele. A rendere più lieta la festa, si prestò patriotticamente la brava banda di Papariano, che accompagnò al suono di allegre marcie i bambini al luogo stabilito, e gentilmente offerto per la festa, svolgendovi poi un variato programma. Prima della distribuzione dei vestiti e dei dolci, tenne un breve discorso il direttore del gruppo e uno ne tenne pure il socio Pietro Pellis, che, mettendo in rilievo gli scopi e le benemerenze della Lega Nazionale, eccitò il popolo friulano a sostenerla ed amarla.

CRONACA DI GORIZIA

Gorizia, 25. Alla presidente del Comitato delle signore goriziane della Lega, signora Elisa Mulitsch, pervennero ulteriormente i seguenti doni per il Natale dei bambini frequentanti le scuole della Lega, dalle signore: Luigia Vittori un vasoio di bellissimi dolci; Emma Michelstädter cor. 5; da un'anonima di Piedimonte uno scialle e diversi tagli di stoffa. Dalle ditte: Giuseppe Delpiero bellissime stoffe; G. Felberbaum due sciarpe e sei paia di calze di lana; dalla sig.a Elena de Fastenberger, che tutti gli anni confeziona capi di vestiario per i poveri bambini frequentanti le scuole italiane, sette maglie di lana, otto gonne di lana, dieci fazzoletti di lana, sette panciotti di lana, quattro berretti di lana e ventiquattro polsini di lana.

★ Ieri in una sala del civico Ospitale femminile, sezione infantile, fu tenuta la festa di Ceppo per i piccini ammalati colà ricoverati. La sala era molto bene addobbata con trasparenti portanti auguri ai medici, al direttore dell'Ospedale ed agli altri benefattori. Intervennero il podestà on. Giorgio Bombig, l'on. dott. Venier, il protofisico dott. Bramo, il primario dott. Oscarre Morpurgo, il chirurgo Weinlechner, i secondari dott.ri Barnaba e Adlerstein; le signore Bombig, Bramo, Venier, Parmigiani e Marzini, gli impiegati magistratuali colà occupati, ecc. Alcune bimbe ricoverate recitarono poesuccie d'occasione e dissero parole di ringraziamento al direttore ed ai medici. Si passò poi alla distribuzione dei doni consistenti in capi di vestiario e giocattoli.

★ La signora Argia Bombig, consorte del Podestà, fece pervenire vino da distribuire oggi a tutti i ricoverati maschi e cioccolata per tutte le donne ed i bambini.

★ Iersera al civico Istituto degli abbandonati fu tenuta la consueta festa di ceppo. Intervennero il Podestà, alcuni consiglieri comunali e alcune gentili signore. I ragazzi, che ascendono al numero di 70, svolsero un programma variato, scelto con ottimo gusto dall'egregio sig. Giuseppe Brumatti, che istruì pure con tanto affetto nella parte drammatica quei ragazzi, ed in questa parte furono specialmente graditi «Natale» di Pietro Piani ed «Ideale» di Carolina C. Luzzatto, dette dai due allievi Terpin e Marchig. Applauditissimi pure i ragazzi che eseguirono parti per istrumenti ad arco e a fiato, quanto per il canto, istruiti dal bravo m.o Penso, il quale compose due cori che furono anche bissati.

Il direttore sig. Gracco de Bassa rivolse bellissime parole agli allievi, al Podestà, al Consiglio ed a tutti i benefattori. Gli rispose il Podestà ricordando il primo ideatore del benefico istituto, Giuseppe Vogrig, 60 anni fa, e coloro che vollero generosamente contribuire al suo sviluppo, e rivolto ai ragazzi li esortò a compenetrarsi dei migliori sentimenti e mettere la loro ambizione nel dimostrarsi un giorno buoni ed utili cittadini. La festa si chiuse con la lauta distribuzione dei doni e lasciò in quanti vi assistettero la più cara impressione.

Consorzio agrario di Albona

Albona, 24. Ieri questo Consorzio agrario distrettuale si radunò a congresso nella sala comunale. Il presidente commemorò i soci defunti signori Nicolò Sambi e Fedele Fedel, e comunicò d'aver partecipato al funerale del benemerito e compianto presidente del Consorzio agrario di Pola, on. Carlo Frank. Vennero quindi approvati i conti consuntivi degli ultimi tre anni ed il preventivo pro 1912, sulla base del quale si stabilirono, in massima, vari acquisti. Riuscirono eletti a far parte della nuova delegazione, a voti unanimi, i signori Ernesto Nacinovich, Giuseppe Diminich, Antonio Vellam e Carlo Sirotich, i quali nominarono poi a presidente del Consorzio il signor Ernesto Nacinovich ed a vice-presidente il signor Giuseppe Diminich.

Sciarada.

Una nota di musica
Se unisci ad un vocabolo indeciso
Quello ch'è dell'artista il sogno fulgido
Ottieni all'improvviso.

Spiegazione del giuoco precedente:
MANIA. RE. MANIERA.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

---

†

RAIMONDO FILLI

Segretario dell'Ufficio Veritas austro-ungarico

fu rapito crudelmente all'affetto dei suoi cari.

La consorte Carolina nata Mahorsich, i figli Salvatore, Ernesta, Matilde e Maria, desolati, ne dànno l'annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 27 corr., alle ore 10 ant., dalla casa N. 6 di via del Molino piccolo, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 25 dicembre 1911.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La **CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA** compie il mesto ufficio di annunciare il decesso, oggi avvenuto, di

RAIMONDO FILLI

da oltre mezzo secolo suo impiegato zelante e intelligente.

I funerali seguiranno Mercoledì 27 corr. alle ore 10 ant., movendo dalla casa N. 6 di via Molin piccolo per proseguire direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 25 Dicembre 1911.

La **Commissione dell'Ufficio Veritas austro-ungarico** annuncia, addolorata, il decesso, avvenuto quest'oggi, del suo solerte segretario

RAIMONDO FILLI

che sino dall'inizio della semisecolare istituzione del Veritas prestò a questo l'apprezzatissima sua collaborazione.

I funerali si faranno Mercoledì 27 corr. a ore 10 ant., partendo da via Molin piccolo N. 6 direttamente pel Cimitero.

TRIESTE, 25 Dicembre 1911.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
6 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORE assume amministrazioni, offrendo garanzia, compilazioni contratti, ruoli, fassioni, distinte casa ecc., prezzi mitissimi. Offerte «Amministratore 5393» Piccolo. 5393 C

DICIANOVENNE tedesco, offresi quale comptoirista pel 1.o gennaio, presentemente occupato quale magazziniere. Offerte «Gute Referenzen» Piccolo. 5512 C

IMPIANTI contabili per qualsiasi azienda o stabilimento come pure bilanci dei più complicati e revisioni vengono eseguiti da perfetto contabile, che assume anche l'istruzione di personale, per l'esatto proseguimento delle registrazioni. Gentili offerte sub «Perfetto Bilancista, 10» al Piccolo. 8877 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

MECCANICO capacissimo, abile anche lavoro tornio, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 13324 D

SIGNORINA sappia perfettamente tedesco, stenografia tedesca, dattilografia cercasi, pronta entrata. Offerte sub «Diligente 100» al Piccolo. 8922 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, ingresso scale, Ponterosso, affittasi prontamente solo, distinto signore. Indirizzo Piccolo. 5408 E

STANZA vuota affittasi prontamente a signora o signorina, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 5403 E

STANZA due letti, stufa, affittasi prontamente anche operai onesti. Coroneo 13, primo. 5518 E

STANZA ammobiliata per uno, o due amici, volendo vitto; camerino con letto per onesto operaio affittansi. Via Conti 36, II, Koffmann. 5514 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE due, anticamera, uso scrittoio, cercasi prontamente; mandare condizioni, località sub «416» al Piccolo. 8876 F

STANZA centro per lezioni, due ore settimana, sera, cerca gruppo giovani. Offerte sub «Studenti» Piccolo. 5508 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BERLITZ-School. Ai 3 s'iniziano Corsi in tutte le lingue, prenotazioni, informazioni dalle 8 alle 22. Via Cassa Risparmio 1, telefono 715. 8616 G

BALLO delle bambole! bambine-bambini cercansi per istruzione; presentarsi giornalmente. Stadion 6. Daquino. 5513 G

MACCHINISTI navali preparansi esami febbraio. Istruzione italiana, tedesca. Problemi elaborati sulla base programma governativo. Madonna del mare 16. 5450 G

CONVERSAZIONE toscana con perfetta pronuncia, grammatica, letteratura. Due allievi corone sette mensili ciascuno, due ore settimanali. Indirizzo Piccolo. 4538 G

GIOVANE inglese diplomato, insegna metodo rapido. Grammatica, Corrispondenza, Letteratura. Giungerà da Londra ai 2 Gennaio. Offerte sub «Inglese» verso scontrino fermo Posta grande. 8615 G

RECITAZIONE di prosa, poesia, corretta pronunzia, gesto, insegna Giuseppina Brill, via Gatteri 11. 4539 G

SALA Carducci 20! Oggi 4-10 lezione riunita e divertimento con regali. Giulio Modugno. 5199 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BASTONE nero, puntale bianco, smarrito. Portarlo Acquedotto 52, porta 6, verso rimunerazione. 5510 H

CANE caccia spinone bianco arancio smarrito. Generosa mancia portarlo a Servola, trattoria Bachin. 5506 H

CANE tigrato grande da caccia rinvenuto. Indirizzo al Piccolo. 13329 H

ORECCHINO perla-brillantini smarrito domenica sera. Mancia cor. 50 riportando Piccolo. 13333 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO da 3 a 4 stanze, camerino, cucina, piccolo giardino, cercasi per 1. febbraio Capodistria. Scrivere Marsilli, Acquedotto 39, I. 5516 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Giulia 25. 8842 L

APPARTAMENTI stupendi, vista al mare, tre stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Michelangelo 631-632. 8843 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, cucina, eventualmente giardino, affittasi prontamente. Via Michelangelo 634. 8844 L

APPARTAMENTO splendido, sei stanze, bagno, ogni comfort, subaffittasi prontamente cor. 2000. Via Stadion 26, IV. 5328 L

APPARTAMENTI signorili, uno da due stanze e due da tre stanze, camerino, stanzino per bagno, poggiuolo, cucina, cantina, soffitta e separato giardino, affittansi prontamente Via Costantino Ressmann - traversale Michelangelo. Amministrazione Clemencich. 8840 L

APPARTAMENTI comodissimi due stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Revoltella 462. 8841 L

APPARTAMENTO due stanze, due camerini, cucina, con acqua, affittasi prontamente causa partenza, prezzo conveniente, Pasquale Revoltella 9, mezzanino. 5311 L

NEGOZI due, affittansi prontamente, Farneto 45, prospettanti via Rossetti. Insinuarsi Morpurgo Carlo, Ghega 1, IV piano o dal portinaio. 5468 L

NEGOZIO elegante, 3 fori, angolo campo e via Belvedere 22, affittasi. 5443 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARREDAMENTO completo buffet, composto di vetrina, banco, tovaglie, salviette, bicchieri, stoviglie, posate, vendesi. Rivolgersi banco caffè Nuova-York. (11-1) 5357 M

IPOCASTANI (tre) per trapiantare, cercansi. Offerte al Piccolo sub «Ipocastani». 5490 M

OGGETTI d'oro, argento, gioie vendonsi, occasione. Piazzetta S. Giacomo n. 2, (Corso), Grassi, corte. 8823 M

SCENARI per teatrino di società, eventualmente grande lampadario e bracciali vendonsi buonissime condizioni. L. Novak, Pirano. 5502 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MUTUI con, senza garanti, accordansi sollecitamente. Via S. Nicolò 34. 8888 N

SOCIO con piccolo capitale cercasi. «Grande guadagno» al Piccolo. 5505 N

SOCIO capitalista con 20.000 corone, cercasi per acquistare, ampliare lucrosissima industria, ampi dettagli. Offerte «Industria 5464» al Piccolo. 5464 N

SOCIO per buffet salumeria, centrica posizione cercasi. Scrivere «Salumeria» Piccolo. 5515 N

SOCIO con 3000 corone cercasi per iniziare lucrosa azienda. Indirizzo al Piccolo. 5504 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA nuova, 8 locali, orto, esente da tasse, rendita sicura, vendesi prontamente. Scoglietto di Guardiella 229. 8910 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ASSUMEREBBESI rappresentanza case esportatrici legnami per lavoro importante in Sicilia. Ottime referenze. Carbone e Rao, Catania. 13311 P

CAPIGLIATURA splendida, colore biondo-oro, produce Estratto Camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 5285 P

LEGNA da fuoco spaccata, in minuto, per stufe; e legna lunga a misura, faggio e abete, vendonsi. Francesco Gerzina, San Peter, Carso. 13322 P

PIANINI riconosciuti i migliori, prezzi mitissimi, piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 4506 P

PELUCHE nero, per mantelli; prezzi conosciuti bassi; nuovo arrivo. Corso 3, primo piano, Devescovi. 5451 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ERMINIA dolce amica mia, siati lieta l'odierna solennità. Dedica un pensiero all'amico tuo, mandagli oggi un saluto nel giornale ma affettuoso, nella forma da lui desiderata. Ettore. 5520 R

A. d'oro, cattiva, senza cuore. Non prelevate? Saluti. Li. 13330 R

C.... 3. Buon Natale! Fosse questo il mio primo affettuoso saluto. Oso sperare arrivederci? Vandredi soire. 13331 R

SIGNORINA, quarantacinque anni, simpatica, conosce l'italiano e croato, laboriosa, economa, dote 40.000 corone contanti, terreni, appartamento completo, desidera contrarre matrimonio con impiegato avente diritto a pensione, giovane oppure vedovo senza figli. Inviare offerte non anonime, fino 10 gennaio 1912 sub «Fortuna» al Piccolo. 360 R

PERTO infinite grazie ti prego raccontarmi i tuoi dispiaceri. I auguri più sinceri e più fervidi per 1912. A rivederci a P. Eternamente O. 144 R

RAVENNA. Posso augurare belle feste? 5519 R

N. R. ringrazia F. R. e in questi giorni di riposo dedicherà il suo pensiero pel bene ricevuto. 5603 R

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, Telefono 278, Romano 4. Villino proprio. 90 R

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(123)

— Bisogna convenire che se è Strengbach che ha fatto il colpo, egli è diabolicamente forte.

— L'idea gli potrebbe essere venuta vedendo Fiquet preparare i suoi agenti esplosivi. Con le sue abitudini di spionaggio non è impossibile che egli abbia sorpreso Fiquet a concentrare della glicerina. Si sarà domandato a quale scopo Fiquet operava una concentrazione simile e con quello che sa di chimica, specialmente con quello che tutti sanno di Fiquet, avrà concluso che questi preparava qualche materia esplodente, la nitro-glicerina molto probabilmente. Avrà continuato a sorvegliarlo, avrà visto dove Fiquet riponeva quelli agenti, e gliene avrà rubati una parte. Che fare? Licenziare Fiquet. E' qui, se non mi sbaglio, che Strengbach sarà stato forte. Tutto quello che ha potuto fare per scoraggiare le signore Dubuquois, in modo da farsi cedere completamente la direzione degli stabilimenti, lo ha fatto. Non gli rimaneva più che di spaventarle e di fare loro prendere in orrore gli operai e il paese. Che cosa meglio di un'esplosione poteva ottenere tale risultato. Fiquet e Con la nitro-glicerina. Chi fabbricava in mano un agente di distruzione e offrivano alla giustizia un colpevole in apparenza. Come si era prodotta l'esplosione? Con la nitro-glicedina. Chi fabbricava della nitro-glicerina a Hannebault? Fiquet. Dunque Fiquet, rappresentante del partito anarchico, era il colpevole, e avanti a quella vendetta e all'odio del partito operaio le signore Dubuquois non avevano che ad abbandonare gli stabilimenti. Notate che è Strengbach il quale, senza averne l'aria, malignamente, con una interrogazione fatta al capo della cucina dei colori, ha messo il giudice istruttore sulla pista della glicerina che doveva far scoprire tutto. La cosa era dunque ben pesata. Come supporre che, invece di difendersi, Fiquet avrebbe accusato? Però l'accusa di Fiquet non ha prodotto alcun effetto. Chi crede alla colpabilità di Strengbach?

— Nessuno, nemmeno noi, che non osiamo neppure fermarci sui vostri sospetti.

Per quanto bene organizzato fosse il piano di Strengbach, non aveva dato però i risultati che il suo inventore si riprometteva; la giustizia aveva un colpevole, o almeno qualcheduno che poteva rendere responsabile della esplosione, ed era qualche cosa. Ma il gran punto, quello che dominava tutto, non era raggiunto; le signore Dubuquois non si mostravano impaurite.

E per quanto fosse grande la loro desolazione, non erano giunte pertanto, come aveva sperato Strengbach, a dirsi che non rimaneva loro che ad abbandonare gli stabilimenti e a rifugiarsi a Parigi ove «non leggendo i giornali, ci si «buò cretere» in «baradiso.»

Immaginandosi che avrebbero ceduto alla paura, Strengbach si era ingannato; non aveva giudicato le signore Dubuquois quali erano realmente. Al loro posto, la paura avrebbe fatto fuggire Strengbach a Parigi, ove «sareppesi gotudo dranquillamende» la sua «vorduna».

Ma invece il loro carattere le portava a non sfuggire il pericolo e a fronteggiarlo. In verità la paura era grande, ma la loro fermezza era anche maggiore della paura.

— Oggi la casa - aveva detto la signora Carlo - domani forse toccherà a noi.

— Ebbene, sia fatta la volontà di Dio - aveva risposto la signora Andrea.

E poi non vi era soltanto il loro interesse che esigesse la loro permanenza a capo degli stabilimenti, vi era anche l'interesse di Thierry.

Che cosa sarebbe avvenuto di lui se non avesse avuto più nulla da fare?

Esse erano troppo felici vedendolo partecipare al loro lavoro per rinunziare alle speranze che avevano. Certamente egli non mostrava più adesso lo zelo e l'attività dei primi giorni in cui era venuto a sedersi vicino a loro, ma infine lavorava ancora, ciò era l'essenziale.

Aveva tante ragioni, il povero ragazzo, per essere triste e scoraggiato, che esse non potevano fargli osservazioni perchè egli non si occupava tanto attivamente degli interessi della Casa.

Quando egli sarebbe stato ammogliato, tutti i motivi di noia, di tormento, sarebbero spariti e lo avrebbero visto tale e quale si era mostrato allorchè si era messo al lavoro.

Allorchè avrebbero potuto abbandonargli la direzione completa della Casa.

Allora avrebbero potuto abbandonare... sfuggito il pericolo, non avrebbero a temere che non delle donne; non avrebbero osato contro di lui quanto erasi osato contro di esse.

Più che mai bisognava dunque che quel matrimonio si facesse, ed avevano buona speranza che ben presto la giovane, comprendendo meglio i suoi veri interessi e quelli della famiglia, non avrebbe persistito nel rifiuto.

Marianna voleva bene al padre e non avrebbe persistito nel suo capriccio.

Almeno era quello che tutti dicevano loro: La Guillaumie, l'abate Colombe, quei che conoscevano Marianna.

— Mia figlia salderà, non ne dubitate, il debito che ho verso il signor Dubuquois - diceva La Guillaumie al generale Roemel.

— La mia impressione riguardo a questo matrimonio diviene migliore di giorno in giorno - diceva il curato che non spiegava bene chiaramente su che cosa si basasse la sua impressione.

I versamenti per sostenere la «Francia Libera» facevano sperare alle signore Dubuquois. Anche la decisione presa di licenziare Francesco era una fonte di speranza, quantunque esse si fossero vergognate d'impiegare un simile mezzo con un impiegato onesto e abile.

Ma se era necessario l'allontanamento del loro chimico perchè la giovane non pensasse più a lui, non dovevano forse imporsi tale sacrificio, per quanto aspro ed umiliante fosse, per salvare Thierry?

Salvare Thierry!

Che cosa avevano esse fatto a tale scopo?

E che cosa non avrebbero fatto ancora!

A forza di dirsi: «Se ciò potesse farsi!» avevano finito per credere che la cosa poteva farsi e che certamente si sarebbe fatta.

Allora avevano incominciato a parlare a Thierry delle loro speranze, con delle mezze frasi e senza insistere quando egli scuoteva il capo; poi, siccome quella ripetizione lo turbava ed aumentava i dubbi di lui, avevano finito per affermare addirittura.

— Questo matrimonio si farà.

E perchè non dovrebbe farsi?

Ed esse lo avevano così bene circuito, che anch'egli aveva finito per lasciarsi convincere, e ripeteva:

— Perchè questo matrimonio non dovrebbe farsi, dopo tutto?

Pertanto egli aveva avuto il buon senso di far loro osservare che se avevano avuta l'abilità di ottenere il consenso del padre, non sapevano nulla, o quasi nulla riguardo ai sentimenti della giovane.

— Ella non rifiuterà, si diceva; ma era poi sicuro che Marianna accettasse? Non sarebbe stato necessario agire direttamente su di lei? In qual modo? Egli non lo sapeva, perchè non aveva la pretesa di essere un seduttore il quale non ha che da farsi vedere e parlare per trionfare.

Ma infine gli sembrava che fosse di Marianna soltanto che bisognava occuparsi adesso, perchè il matrimonio, al punto in cui stavano le cose, dipendeva da lei e non da altri.

XXIV.

Agire su Marianna direttamente, come chiedeva Thierry, non era facile. Sarebbe stato necessario per raggiungere tale intento vederla spesso, e non vi erano relazioni continuate fra le signore Dubuquois, le milionarie, e la signora La Guillaumie, la povera direttrice di pensione. Tali relazioni non potevano stabilirsi dall'oggi all'indomani.

ETTORE MALOT. (Continua).